

CCCLXXXII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 1956

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE E DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Congedi	23424	
Commemorazione del senatore Ezio Vanoni:		
PRESIDENTE	23425	
SEGGI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	23426	
Commissione speciale per il disegno di legge costituzionale:		
Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici specialisti in materia tributaria. (1942) (<i>Annunzio di composizione</i>)	23424	
Comunicazione del Presidente	23428	
Comunicazioni del Governo (<i>Discussione</i>):		
PRESIDENTE	23431	
CANTALUPO	23431	
Disegni di legge:		
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	23424	
(<i>Presentazione</i>)	23428	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	23425	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	23424	
(<i>Ritiro</i>)	23425	
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	23448	
		PAG.
	Inversione dell'ordine del giorno:	
	PRESIDENTE	23425, 23428
	Per un lutto del Vicepresidente Mareselli:	
	PRESIDENTE	23427
	Sull'ordine dei lavori:	
	PRESIDENTE	23430, 23431
	COVELLI	23430
	LACONI	23430
	LI CAUSI	23430
	PAJETTA GIAN CARLO	23430
	DUGONI	23430
	TAMBRONI, <i>Ministro dell'interno</i>	23431
	LOMBARDI RICCARDO	23431
	ROBERTI	23431
	Votazione segreta per la elezione di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza	23425, 23427
	Votazione segreta del disegno di legge:	
	Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti. (1943)	23428
	<hr/>	
	La seduta comincia alle 17.	
	GIOLITTI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 16 febbraio 1956. (<i>È approvato</i>).	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Del Bo, Faletti, Iozzelli, Marazza, Sammartino, Spadola e Viviani Arturo.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Contributo straordinario di lire 100 milioni in favore dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti » (2049) (Con parere della IV Commissione);

alla II Commissione (Affari esteri):

Senatori MENGHI ed altri: « Riordinamento strutturale e funzionale dell'Istituto italiano per l'Africa, in esecuzione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1953, n. 430 » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (2048) (Con parere della IV Commissione);

alla III Commissione (Giustizia):

« Norme relative a nuove attribuzioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (2052) (Con parere della IV Commissione);

« Proroga della facoltà di trattenere nelle precedenti funzioni in uffici del distretto della Corte di appello di Trento magistrati di tribunale promossi alla Corte di appello » (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (2053) (Con parere della IV Commissione);

alla V Commissione (Difesa):

Senatori TADDEI e ZAGAMI: « Applicabilità alle Cancellerie giudiziarie militari dell'articolo 2 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 486 » (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato) (2050) (Con parere della III e della IV Commissione);

alla IX Commissione (Agricoltura):

« Incremento dell'autorizzazione di spesa destinata alla concessione del concorso statale 3,50 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui di miglioramento agrario per la bo-

nifica integrale di parte del territorio delle provincie di Bologna, Mantova, Modena e Ravenna » (2051) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

COLITTO: « Sistemazione in ruolo di personale avventizio assunto in posti lasciati liberi da titolari collocati anticipatamente a riposo » (2056);

alla III Commissione (Giustizia):

ROSINI: « Liquidazione dei compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le opere eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (2055);

alla X Commissione (Industria):

BIGIANDI: « Accesso agli opifici dei senatori e dei deputati in carica » (2054) (Con parere della III Commissione).

Il presidente della IV Commissione (Finanze e tesoro), rilevato che le proposte di legge dei deputati Pavan ed altri: « Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a carico delle casse di previdenza per le pensioni agli impiegati e ai salariati degli enti locali » (Urgenza) — 1717 e Pieraccini e Gianquinto: « Miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a carico totale o parziale delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ed agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate » (1833), assegnate alla IV Commissione (Finanze e tesoro); la prima, in sede legislativa e la seconda in sede referente, riguardano materia analoga, ha chiesto che anche quest'ultima proposta sia deferita alla Commissione in sede legislativa, per procedere all'esame abbinato dei due provvedimenti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di composizione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 18 gennaio scorso, comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale incaricata dell'esame

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

del disegno di legge costituzionale: « Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria » (1942) i deputati: Agrimi, Amatucci, Amendola Pietro, Angioy, Assennato, Baresi, Basile Guido, Basso, Berry, Biasutti, Bonino, Breganze, Buzzelli, Cafiero, Carcaterra, Chiaramello, Coggiola, Concetti, De' Cocci, De Francesco, De Martino Francesco, Dosi, Dugoni, Faletta, Ferri, Fumagalli, Gianquinto, Li Causi, Lucifero, Luzzatto, Martinelli, Martuscelli, Musolino, Perlingieri, Roberti, Rocchetti, Rosati, Rosini, Schiratti, Silvestri, Targetti, Tesauro, Tosato, Troisi e Zerbi.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Colitto ha dichiarato di ritirare la sua proposta di legge: « Modifica dell'articolo 9 della legge 2 luglio 1949, n. 408, relativa alle cooperative edilizie a contributo statale » (1573), già assegnata alla VII Commissione (Lavori pubblici), in sede legislativa.

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata dal deputato Gennai Tonietti Erisia la proposta di legge:

« Durata massima del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri » (2064).

Sarà stampata, distribuita e, avendo il proponente rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito alla votazione per la elezione di tre commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione per la elezione di tre Commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per la elezione di tre commissari per la vigilanza sulla

Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Corbi, Chiarolanza, Berti, Giraud, Compagnoni, Romano, Caprara, Melloni, Zamponi, Cortese, Di Giacomo, Messinetti.

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Commemorazione del senatore Ezio Vanoni.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo).* Onorevoli colleghi, giovedì — sotto la sbigottita emozione dell'improvvisa e penosa scomparsa, di cui alcuni di noi fummo testimoni nella tragica certezza di non poter far niente per strapparli alla morsa della morte — questa Assemblea tributò l'omaggio solenne ed austero ad Ezio Vanoni. Oggi sentiamo di non poter riprendere il ritmo dei nostri lavori senza ricordarlo in questa aula nella quale per dieci ininterrotti anni, prima come costituente e poi come ministro, egli fu ammirato tante volte, rispettato sempre, odiato mai.

Non è questa l'ora né la sede per ricostruire le trame di un'attività parlamentare e di governo intensa, complessa e significativa al segno da poter perfino identificarsi con i dieci anni di prodigiosa ricostruzione della patria: un'attività in cui confluivano, per armonizzarsi in singolare sintesi, la preparazione profonda dello scienziato, la istruttiva esperienza personale della dura giovinezza, la ansiosa ricerca di un movimento politico in cui potesse riversare un'ardente istanza sociale, l'assoluta certezza della validità del metodo democratico, la profonda fede cristiana, una visione austera della vita.

Nel suo ultimo discorso al Senato — che denuncia tanti profili di triste presagio o per lo meno di avvertita indilazionabilità del distacco dall'attività di governo — è dato cogliere tutti questi aspetti della sua personalità; ma soprattutto tre a me pare vadano in particolare segnalati: l'ammonimento a saper ri-

versare i moventi ideali di un programma nella « freddezza dei dati tecnici e delle opportunità tecniche », che è in sostanza un monito, che vale, per molti di noi, allo studio ed alla meditazione; la fiducia nell'ulteriore progresso della nostra economia, vigorosamente collegata alla comprensione dei settori tenuti ad un maggior senso di responsabilità; un profondo senso di umiltà e di attaccamento al dovere.

In questo momento in cui i disegni sulle idee e sull'azione dell'uomo lacciano per far posto al doveroso omaggio a chi nella meditazione, nello studio e nella fede religiosa e patriottica affinò gli strumenti più vigorosi per servire l'Italia, specialmente nelle classi più ansiose di giustizia, noi possiamo salutarlo come il combattente caduto nella trincea di una battaglia che fu, ed è tuttora, particolarmente dura, perché non ebbe contro l'ira di nemici o l'incomprensione di avversari, bensì la potenza di eventi che talvolta ci appaiono più grandi di noi.

Alla sua fede civile e religiosa seppe chiedere non solo tutte le armi, ma in più il coraggio e la dedizione al consapevole sacrificio fino alla morte, perché fosse vinta la durezza dei tempi e gradualmente rinnovata la società italiana.

A chi ne condivise la fede, con tutte le aspettative, le amarezze ed anche la suggestiva prospettiva della meta da raggiungere toccò raccogliere il testamento spirituale con un impegno che si traduca in opere; agli altri toccò raccogliere l'insegnamento che la vita spesa al servizio dell'idea e del paese costituisce sempre il più alto titolo di nobiltà, che si ridette su ciascuno di noi nella misura in cui si agisce con fede, con disinteresse e con spirito di sacrificio. (*Segni di generale sentimento*).

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'improvvisa scomparsa del ministro Vanoni ha gettato una profonda costernazione in tutti coloro — amici, compagni di partito ed avversari politici — che ne riconoscevano tutti egualmente l'alta intelligenza, la cultura, la rettitudine, l'abnegazione spinta fino al sacrificio.

Ezio Vanoni era nato da povera famiglia della Valtellina e aveva sempre, di quella sua origine, conservato quella passione che fu al centro di tutta la sua vita politica e che è al centro del suo « piano di occupazione e di sviluppo »: la passione per l'elevazione di quei

ceti, specialmente agricoli, in cui all'umiltà delle condizioni economiche si riconnette un'elevatezza di animo singolare. Queste categorie egli ricordava; ed io, che sentii tutto il suo ultimo discorso, non posso non ricordare commosso come in quelle sue estreme parole egli ebbe ad equiparare nell'attetto e nel ricordo le popolazioni della sua Valtellina a quelle della mia isola.

Io conobbi Ezio Vanoni all'università di Pavia, nel corso del mio breve insegnamento, perché egli era uno dei discepoli del professor Benvenuto Graziotti, che aveva istituito, e che guida ancora in Italia, una scuola della scienza delle finanze in cui all'elemento finanziario della materia, pur così difficile, si unisce la considerazione dell'elemento giuridico, e quindi dell'elemento sociale.

Per Ezio Vanoni la scienza delle finanze non era semplicemente lo strumento per ricavare delle imposte per lo Stato, ma uno strumento di giustizia, uno strumento di quella giustizia sociale che egli sempre professò. Nelle sue ultime parole è echeggiato tutto il suo pensiero, tutta la testimonianza della sua vita, quando ha ricordato la sua battaglia per le classi umili e, alla fine del suo discorso, quando ha ricordato la fede cristiana che si era unita al suo pensiero giuridico e scientifico, affinché egli potesse sino in fondo sostenere questa battaglia.

Per lui la vita politica fu un'alta missione morale. Egli aveva concepito questa vita come dedicata proprio al trionfo di quelle idee che egli credeva giuste, trionfo per il quale egli ha affrontato serenamente la morte. A me che venti giorni prima gli dissi che, dopo aver presentato il bilancio, potevamo anche andar via, riposarci un poco (e lo dicevo per consolario, vedendo la sua fibra così colpita), egli rispose: « Noi non possiamo abbandonare questa lotta. È il nostro dovere, e dobbiamo percorrere questa strada fino all'ultimo ».

Egli è caduto per adempiere questo suo dovere, ed è caduto con la coscienza del sacrificio che compiva, perché era stato anche esortato a non ritornare a Roma, a non pronunciare quello che fu il suo ultimo discorso al Senato. È caduto come un combattente, è caduto come quegli alpini del battaglione Morbegno che egli ricordava con parole così poetiche nel suo ultimo discorso.

Noi dobbiamo onorare questo caduto, e il migliore onore che possiamo fargli è proprio quello di seguire il suo insegnamento, seguire la sua strada. Per questa battaglia, noi abbiamo di fronte a noi un grande ed ammonitore esempio di purezza nella vita politica,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

un esempio che dimostra a tutta l'Italia che vi sono ancora e vi saranno sempre, in questo nobile popolo, coloro che sono capaci del supremo sacrificio per seguire i propri ideali.

A nome del Governo e a nome mio personale invio alla moglie, alle figlie, alla madre e a tutto quel popolo di contadini della Valtellina che lo ha seguito all'ultima dimora, le mie commosse condoglianze. Oltre al nostro compianto, vi è il conforto che il suo esempio sarà per noi indimenticabile.

Per un lutto del Vicepresidente Macrelli.

PRESIDENTE. Sono sicuro di interpretare il sentimento dell'Assemblea inviando al collega onorevole Macrelli, vicepresidente della Camera, i sensi delle nostre più profonde condoglianze per la morte del fratello. (*Segni di generale consentimento*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di tre commissari per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza:

Votanti 544

Hanno ottenuto voti i deputati: Ferreri 183; Turnaturi 183; Dugoni 106.

Voti dispersi 13 — Schede bianche 44 — Schede nulle 1.

Proclamo eletti i deputati: Ferreri — Turnaturi — Dugoni.

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albarello — Aldisio — A'essandrini — Alicata — Almirante — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Angelini Ludovico — Angelucci Nicola — Angioy — Antonozzi — Ariosto — Assennato — Aud'isio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Bardanzel'u — Bardini — Baresi — Barontini — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Basso — Bellotti — Belframe — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Berry — Berti — Bertinelli — Berzanti — Bettinotti — Bettoli Mario — Biaggi — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Buttè — Buzzi.

Caciatore — Caccuri — Caiati — Calandrone Giacomo — Calasso — Cantalupo — Capacchione — Cappa Paolo — Cappugi —

Capua — Caramia — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Stefano — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Colasanto — Colleoni — Colognatti — Compagnoni — Concetti — Consi Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dazzi — De Biagi — Degli Occhi — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Marzi Fernando — De Meo — De Vita — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Nardo — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Driussi — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Faletra — Fanfani — Farinet — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrario Celestino — Ferri — Filosa — Fina — Floreanini Gisella — Fora Aldovino — Foresi — Formicella — Fumagalli.

Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Galto — Gaudioso — Gennai Toniotti Erisia — Gheremia — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraud — Gitti — Gomez D'Avale — Gorini — Gotelli Angela — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Ingrao.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Latanza — Leccisi — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Luzzatto.

Madia — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vit-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

toria — Micheli — Minasi — Montelatici — Montini — Moro — Muscariello — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicosia — Novella.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Petrilli — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pintus — Pitzalis — Polano — Priore — Pugliese.

Quarello.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romano — Rosati — Rubinacci — Rumor.

Sabatini — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scelba — Schiavetti — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Selvaggi — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spataro — Stella — Storchi.

Terranova — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tosi — Tozzi Condivi — Treves.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Vilelli — Viola — Vischia — Volpe.

Zaccagnini — Zanibelli — Zanoni — Zannotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concessi nelle sedute precedenti):

Franceschini Francesco.

Manzini — Mastino del Rio — Matteucci. Vigo.

(Concesso nella seduta odierna):

Faletti.

Iozzelli.

Marazza.

Sammartino — Spadola.

Viviani Arturo.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che mi è pervenuta dall'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri la seguente lettera:

Roma, 19 febbraio 1956.

*All'onorevole Presidente
della Camera dei deputati*

« Mi onoro informare la S.V. onorevole che, con decreti in data odierna, il Presidente

della Repubblica, su mia proposta, ha nominato: l'onorevole avvocato Adone Zoli, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il bilancio; l'onorevole dottore professore Giuseppe Medici, senatore della Repubblica, Ministro Segretario di Stato per il tesoro.

« SEGNI ».

Anche su questa comunicazione avrà luogo la discussione già prevista dal punto 5° dell'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Come la Camera sa, il punto 5° dell'ordine del giorno prevede la discussione sulle comunicazioni del Governo. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di procedere prima alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1943, in modo da consentire una riunione dei capi gruppo, per esaminare la situazione dei lavori per quanto concerne sia gli iscritti alla discussione sulle comunicazioni del Governo, che sono già molti, sia la discussione di alcuni disegni di legge di carattere urgente, come ad esempio quello sulle elezioni amministrative.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Presentazione di un disegno di legge.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo dell'impresa agricola ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Modifica dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 623, relativa alla concessione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

alla Valle d'Aosta della esenzione fiscale per determinate merci e contingenti». (1943).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari e numerare i voti.

! (I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Voti favorevoli	312
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aldisio — Alessandrini — Almirante — Amendola Pietro — Angelini Armando — Ange'ini Ludovico — Angelino Paolo — Antoniozzi — Arcaini — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Badini Corfalonieri — Baglioni — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Bartole — Basso — Belotti — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Bernardinetti — Berry — Bersani — Berti — Bertinelli — Berzanti — Bettoli Mario — Biaggi — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borelini Gina — Breganze — Bubbio — Bucciardelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calasso — Camangi — Campilli — Cantalupo — Capacchione — Cappugi — Capua — Caramia — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Cervone — Chiaranello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Colasanto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Danie'e — Dazzi — De Biagi — De Capua —

De' Cocci — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Nardo — Di Stefano Genova — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Faletta — Fanfani — Farinet — Farini — Fascetti — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Floreanini Gisella — Foderaro — Fo'chi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Francavilla — Franzo — Fumagalli.

Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elera — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Toniatti Erisia — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacore — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Girauda — Gitti — Gomez D'Ayala — Gorini — Gorreri — Gotelli Ange'la — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Greco — Grezzi — Grifone — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helper.

Ingrao.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Rocca — Larussa — La Spada — Lencci — Lenza — Li Causi — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lozza — Lucifero — Luzzatto.

Madia — Malagodi — Malagugini — Malvestili — Maniera — Mannironi — Marabini — Marangone Vittorio — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Marzotto — Masini — Mastino Gesumino — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merizza — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Micheli — Minasi — Montelatici — Montini — Moro — Murdaca — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicosia — Novella.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Perdonà — Perlingieri — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pintus — Pitzalis — Polano — Priore — Pugliese.

Quarello.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roberti — Rocchetti — Romano — Romita — Rosati — Roselli — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Schiratti — Sciorilli Borrelli — Sedati — Segni — Selvaggi — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi.

Tambroni — Tarozzi — Terranova — Tiotomanlio Vittoria — Togni — Tollov — Tonetti — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vedovato — Veronesi — Vetrone — Vicentini — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Villelli — Vischia — Vc. pe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Franceschini Francesco.

Manzini — Mastino del Rio — Matteucci. Vigo.

(Concesso nella seduta odierna):

Faletti.

Iozzelli.

Marazza.

Sammartino — Spadola.

Viviani Arturo.

Sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle 19,5, è ripresa alle 19,35).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE.

PRESIDENTE. Prima di dare inizio alla discussione sulle comunicazioni del Governo, informo che essa sarà continuata nelle due sedute di domani, alle ore 10 e alle ore 16.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Dal momento che è stato accennato nella riunione dei capigruppo la necessità di non far decorrere i termini per quanto attiene alla legge elettorale amministrativa, chiederei che la seduta pomeridiana

di domani sia dedicata alla discussione sulle comunicazioni del Governo: l'antimeridiana potrebbe essere dedicata alla discussione della legge elettorale amministrativa, con l'intesa che la votazione di tale legge avrebbe luogo dopo il voto di fiducia alla Camera e al Senato.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Chiedo che la Camera sia informata sui risultati della conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Comunico che ci si è trovati d'accordo sulla più ampia libertà di discussione sulle comunicazioni del Governo (rivendicata dai gruppi della destra, i quali hanno tuttavia precisato di non avere intendimenti ostruzionistici), ma anche sulla opportunità di una conclusione entro la corrente settimana, e sulla necessità di discutere al più presto le leggi elettorali.

LI CAUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Chiedo che una delle prossime sedute sia dedicata alle interpellanze e alle interrogazioni sulle conseguenze del maltempo e sui fatti luttuosi degli ultimi giorni.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Preciso il senso della mia proposta: discutere al più presto, pur senza sacrificare il dibattito politico, la legge elettorale amministrativa, fino all'approvazione degli articoli, ma sospendere la votazione segreta sul complesso della legge fino a dopo la votazione, al Senato e alla Camera, sulla fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Non ritengo possibile che la Camera, una volta approvati gli articoli di un disegno di legge, ne sospenda la votazione finale fino al verificarsi di una condizione incerta e per di più dipendente da ciò che può avvenire nell'altro ramo del Parlamento.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Ricordo di avere presentato, col collega Li Causi, una terza interrogazione sui fatti di Venosa e sollecito uno svolgimento urgente.

DUGONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Formulo analoga richiesta per una mia interrogazione sui recenti fatti di Comiso, durante i quali l'onorevole Magnani è stato ripetutamente colpito dalla polizia.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Il Governo è pronto a rispondere alle interrogazioni sui fatti di Comiso, il che gli darebbe l'occasione di rettificare alcune versioni tendenziose date dalla stampa; circa la interrogazione Pajetta Gian Carlo sono pronto a comunicare alla Camera le risultanze dell'inchiesta amministrativa condotta dal Ministero dell'interno.

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. Propongo, a nome del mio gruppo, per domani, una seduta continuativa per la fiducia al Governo, fino ad esaurimento dell'argomento, sull'esempio di quanto comunemente avviene in altri parlamenti esteri e particolarmente in quello francese, quando è in giuoco la fiducia; nella seduta odierna il ministro dell'interno potrebbe rispondere sui fatti di Venosa e di Comiso.

PRESIDENTE. Le do atto, onorevole Riccardo Lombardi, che il gruppo socialista ha sempre sostenuto l'opportunità di contenere in una sola seduta le discussioni sulla fiducia. Ma non è facile mutare di colpo una prassi. In questo momento, poi, approvare tale proposta significherebbe non tener conto dell'accordo di massima raggiunto nella conferenza dei capigruppo.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Non condivido lo spirito della proposta Lombardi, e, rivendicando solo al mio gruppo e a quello monarchico la funzione di opposizione all'attuale Governo, ribadisco la necessità di una discussione approfondita sulla fiducia al Governo. Altrimenti il mio gruppo sarebbe costretto ad avvalersi di tutte le prerogative che il regolamento consente per tutelare la libertà di parola delle opposizioni.

PRESIDENTE. Non vedo l'opportunità di queste dichiarazioni, dal momento che fin dall'inizio ho precisato che la conferenza dei capigruppo (e tanto meno la Presidenza) non ha contestato la libertà di discussione.

Se l'Assemblea è d'accordo, questa sera sarà iniziato il dibattito politico, che proseguirà domani, mattina e pomeriggio; nel pomeriggio, saranno anche svolte le interrogazioni oggi sollecitate e quelle analoghe presentate; appena sarà stata distribuita la relazione sulla legge elettorale amministrativa, porrò all'attenzione della Camera il problema della sua discussione ed eventual-

mente della ripresa della discussione della legge elettorale politica.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cantalupo. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo i riferimenti che il Presidente della Camera ha fatto all'Assemblea circa le dichiarazioni mie e del collega Roberti nella conferenza dei capigruppo a proposito della nessuna intenzione nostra — che non so come abbia potuto essere sospettata o pensata — di condurre la discussione con metodo di ostruzionismo, cosa che va smentita *a priori* e senza bisogno di spiegazioni di sorta, desideriamo aggiungere una sola cosa.

Se questa impressione è stata suscitata dal numero rilevante di oratori iscritti di parte monarchica e missina, è stata data un'interpretazione erronea. La rilevante nostra partecipazione al dibattito si spiega perfettamente col fatto che noi siamo ormai la sola opposizione superstite in quest'aula, e pertanto abbiamo sentito il dovere, oltre che il diritto, di prendere l'iniziativa per un dibattito molto ampio su un problema di tanta importanza per il paese, anche allo scopo di spiegare la nostra presa di posizione con la necessaria libertà, onde non si creda che da noi sia stato commesso un atto, se non di impulsività, almeno frettoloso.

D'altra parte noi intendiamo con la nostra partecipazione abbondante a questa discussione, dare piena soddisfazione e rilievo all'ansia del paese sui problemi che andiamo a dibattere. Non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo nasconderci che oggi lo stato d'animo degli italiani è particolarmente sensibile e teso sui problemi finanziari ed economici e sulle loro conseguenze sociali, quali sono stati messi in evidenza dalle dimissioni dell'onorevole Gava e dalla sua sostituzione con l'*interim* affidato al compianto onorevole Vanoni, la cui scomparsa improvvisa e drammatica ha colpito anche noi ed ha arrecato anche a noi dolore sincero alla pari di quello espresso da tutti i membri di questa Assemblea.

Anzi noi riteniamo che, arrivate le cose a questo punto, il dibattito debba necessariamente dilatarsi, perché la scomparsa del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

L'onorevole Vanoni ha portato il Governo a una decisione di enorme importanza anche politica, a nostro giudizio, cioè alla sostituzione dei due ministri con due nuovi titolari dei rispettivi dicasteri. Noi partivamo dal concetto che, arrivate le cose a questo punto, si dovesse parlare senz'altro di un rinnovamento totale del Governo. Il Presidente del Consiglio non ha creduto di impostare la discussione in questo modo, ed avrà avuto le sue ragioni che dirà in sede di replica agli interventi, ma dobbiamo sottolineare che ciò ha ulteriormente confermato in noi la convinzione della necessità e urgenza della nostra iniziativa. Quindi manterremo integro il nostro diritto di interloquire con quanti oratori riterremo necessari e toccando i vari argomenti che la situazione ha posto all'ordine del giorno, secondo le attitudini e la competenza di ciascuno.

Ciò detto, resta da dare un altro chiarimento di carattere pregiudiziale al quale noi teniamo, anche se non si riferisce a voci corse in questa Assemblea, ma a certe impressioni diffuse da alcuni importanti organi di stampa, che non possiamo evidentemente ignorare. Sappiamo che da questi banchi non è lecito polemizzare con la stampa, ma poiché le voci cui mi riferisco partono da eminenti organi dell'opinione pubblica, organi che influiscono anche sullo svolgimento dei nostri lavori, almeno in determinate circostanze politiche, dobbiamo dire che coloro che ci hanno attribuito l'intenzione di creare qualche imbarazzo al Capo dello Stato nell'imminenza del suo viaggio negli Stati Uniti sono completamente in errore. Noi monarchici rispettiamo lo Stato, anche quando non è lo Stato che noi vorremmo che fosse, e soprattutto la nostra sensibilità per la tutela dell'interesse del nostro paese all'estero ci avrebbe in ogni caso impedito di approfittare di circostanze così delicate, per sviluppare intorno e in seno ad esse una polemica di politica interna.

Siamo perfettamente consapevoli che invece quello che si deve fare da parte di questa Assemblea e, secondo noi, da parte di qualunque italiano partecipi alla politica, in occasione della visita all'estero del Capo dello Stato, è di renderla quanto più efficiente possibile, poiché egli va a tutelare a Washington gli interessi del nostro paese. Ebbene, proprio per questa ragione noi abbiamo ritenuto e riteniamo che egli vi sarebbe andato non diciamo in condizioni di maggiore autorità, perché il Capo dello Stato italiano ha e deve avere sempre la medesima autorità, ma di

maggiore efficienza morale, se non avesse avuto alle spalle un Governo della cui durata si dubita al punto che è stata rimandata al prossimo ritorno dall'estero del Capo dello Stato la discussione sull'argomento nell'altro ramo del Parlamento. Dopo gli avvenimenti politici di questi ultimi giorni, avevamo il diritto di chiedere che il Capo dello Stato avesse lasciato in Italia una situazione governativa molto più solida e più sostenuta dalla maggioranza, alla quale ultima pensiamo che sarebbe stato necessario dare un aspetto diverso da quello che essa ha ormai acquisito.

Ciò detto in via pregiudiziale, entriamo nel merito, per dire che il tentativo compiuto subito dopo le dimissioni del senatore Gava — tentativo compiuto da parte governativa con comunicati ufficiosi e con l'atteggiamento assunto dal Governo — di lasciar credere che si trattava di divergenze tecniche, non fu un espediente molto serio: prima di tutto perché la posizione del senatore Gava — che da lunghi anni partecipava al Governo quale esponente importante e fedele della democrazia cristiana, solidale con il Governo in tanti aspetti della politica generale — non poteva essere un fatto « tecnico », come poi pienamente si è rivelato dalle dichiarazioni dal medesimo fatte a Castellammare, in cui ha spiegato chiaramente il suo punto di vista, di diversa politica finanziaria e non di diversa esecuzione tecnica di una politica sulla quale concordava. Comunque, anche se il senatore Gava non avesse dato manifestazione pubblica del suo pensiero esplicito, era ovvio che le dimissioni del ministro del tesoro, dopo lunghi anni di sua gestione nei dicasteri finanziari, non potevano non avere un significato di politica generale.

Come è possibile parlare di pura tecnica, quando si tratta nientemeno che della gestione del bilancio dello Stato e di tutte le conseguenti attuazioni finanziarie, economiche e anche sociali? Quando si tratta, insomma, della politica generale di questa maggioranza alla quale è impegnato il Governo Segni, che l'incarna e la rappresenta? Si tratta, dunque, di un problema politico essenziale e vitale, come si è venuto poi chiaramente dimostrando nel prosieguo della discussione: problema sul quale debbono dichiararsi e qualificarsi esplicitamente non solo il Governo ma anche il Parlamento, poiché e dall'uno e dall'altro il paese aspetta decisioni vitali.

È per ciò che noi abbiamo ritenuto necessario questo dibattito, perché pensiamo che sia doveroso da parte di chiunque provo-

care una chiarificazione generale dell'equivoco della posizione governativa e della maggioranza, arrivare cioè a una discussione che, se anche comincia con la tecnica, fatalmente nella politica è destinata a concludersi, perché non è possibile sottrarsi né ai motivi ideologici, né a quelli morali, e neppure a quelli di carattere sentimentale, che danno sostanza alla politica finanziaria dello Stato moderno e di un governo che lo interpreta.

Quando una crisi assume le forme e le sostanze di quella attuale, è doveroso per il Governo riconoscere subito che un bivio si è aperto: o continuare nella politica, secondo noi, in via di fallimento, o mutarla sostanzialmente. A questo bivio siamo arrivati.

Tanto è vero che si tratta di grave problema politico che, mentre i giornali governativi immediatamente hanno tentato di porre una limitazione anche alla parola « tecnica », interpretandola addirittura nel senso di attuazione, è venuta ad essi una smentita proprio da quegli improvvisati settori di una neo-maggioranza ufficiosa i quali, attraverso la loro stampa più autorevole, hanno chiarito il problema in un modo talmente esplicito che non è possibile ignorarlo, perché rappresenta un'impostazione politica della quale dobbiamo prendere atto. Infatti, se leggete gli articoli pubblicati sull'*Avanti!* e sull'*Unità* subito dopo le dimissioni del senatore Gava, vi troverete prove di una manifestazione estremamente esplicita e chiara, sulla quale non è possibile creare equivoci polemici, perché il linguaggio stampato è tale che chiunque deve dedurne conclusioni nette, e credo che sia stato espresso a ragion veduta.

Ho qui davanti alcune brevi citazioni. L'*Avanti!* parlò immediatamente di « dimissioni che devono aprire la revisione verso sinistra della politica finanziaria del decennio » e domandò garanzie al nuovo ministro del tesoro in favore del proletariato che secondo l'organo del partito socialista anche negli ultimi anni, malgrado le abbondanti erogazioni di denaro a fini sociali, sarebbe stato sempre troppo trascurato e addirittura avvertato dalla presente politica governativa. Quindi l'*Avanti!* insisteva nel domandare che le dimissioni di Gava fossero l'inizio di una trasformazione di questa politica.

L'*Unità*, molto più esplicita, salutava anzitutto — leggo dal testo — « con piena soddisfazione le dimissioni dell'onorevole Gava che rappresentava nel Governo l'ala più sorda alle esigenze e alle aspirazioni delle masse lavoratrici »; lo denunciava quale reazionario congiurato contro l'evoluzione sociale del

popolo, d'accordo con il consueto onorevole Scelba; salutava le dimissioni di Gava « come un primo successo del movimento popolare — leggo sempre dall'*Unità* — come una conseguenza positiva delle recenti agitazioni dei contadini, degli operai, dei professori », ed elogiava perfino « la democrazia cristiana per aver respinto il ricatto del senatore di Castellammare » — è sempre l'*Unità* che scrive; e affermava logicamente che « le dimissioni accettate non potevano che significare politica mutata ». Ai fini della logica, questo discorso, dal punto di vista dell'*Unità*, è ineccepibile. Esso concludeva, naturalmente, col dire che si aspettava « l'annuncio della accresciuta, della accentuata svolta a sinistra della politica finanziaria del Governo », e praticamente concludeva col dire che « questo era il condizionamento dell'appoggio che eventualmente la sinistra avrebbe potuto ancora dare al Governo dell'onorevole Segni ».

Era, dunque, in termini più o meno tecnici, non un *ultimatum* vero e proprio, ma una chiara comminatoria: guai se tornate indietro, praticamente. L'organo comunista annunciava contemporaneamente il fallimento della linea Einaudi-Pella-Gava in difesa della lira, ed escludeva ogni e qualsiasi responsabilità dei sindacati nella svalutazione della moneta, negando che l'accrescimento dei salari e degli stipendi avesse influito sulla diminuzione della capacità d'acquisto della moneta, e concludeva che anche il bilancio presentato proprio in questi giorni al Consiglio dei ministri (e che mi sembra sia stato distribuito oggi alla Camera) « doveva essere considerato ancora come bilancio nettamente antipopolare e quindi destinato ad accrescere — leggo sempre — le prossime agitazioni delle masse lavoratrici ».

Perché, si domandava l'*Unità*, questo bilancio è destinato ad accrescere l'agitazione delle masse? Perché (è sempre il giornale comunista che parla) esso è la documentazione del fatto che, dopo ch'è stato grattato il primo barile (adopero la terminologia giornalistica ora invalsa), dopo cioè che è stato grattato il primo barile fino al fondo di caffè o di vermouth, se si vogliono evitare altre agitazioni delle masse, « bisogna passare immediatamente al grattamento del secondo barile che, secondo il giornale comunista, è il barile delle classi privilegiate, delle classi ricche, il barile dei capitalisti, degli industriali ». E l'*Unità* domandava anche che il Governo cominciasse a pescare in questo barile con la più grande energia, per diventare mediatore autorevole, energico mediatore e magari rivoluzionario,

fra quelli che posseggono e quelli che non posseggono, per distribuire ai secondi, sempre più abbondantemente e frequentemente, quello che viene tolto mediante il fisco ai primi.

Troviamo che la posizione della sinistra, sulla base dei suoi organi di stampa almeno, è ineccepibile. Questa è la loro politica, non possono e non debbono farne un'altra. Essi sono perfettamente coerenti quando sperano, anche interpretando le ultime dottrine del comunismo mondiale per l'evoluzione universale, come ha detto l'onorevole Togliatti al congresso di Mosca, che anche le vie interne, quelle cioè parlamentari, possano essere battute dal socialismo senza affrontare la rivoluzione, che ormai appartiene ad una fase evidentemente considerata superata nelle ultime discussioni al congresso sovietico. Se essi possono ottenere che la loro rivoluzione graduale venga svolta dalla maggioranza del cosiddetto centro cattolico e liberale per gentile procura, evidentemente il socialismo mondiale, e quello italiano per conseguenza, avranno avuto un colossale successo, quasi completamente gratuito, un successo che costituirà un fatto nuovo nella storia parlamentare dei paesi occidentali. Dopo il 1945, cioè, il socialcomunismo avrà praticamente domandato, attraverso l'impostazione della sua politica dolce, la continuazione indefinita, senza stabilire il punto termine, di una rivoluzione che, incominciando con la sinistra moderata, col trionfo della sinistra non moderata deve logicamente concludersi. Anche la posizione presa dagli oratori della sinistra al dibattito al Senato sulla politica finanziaria conferma d'altronde questa concezione, che non è soltanto dottrina, ma anche di esecuzione pratica, tattica, ma con finalità strategiche.

Le dimissioni dell'onorevole Gava sono state accolte dall'estrema sinistra come un modesto acconto sulla trasformazione della politica governativa. La lontana sbiadita figura di Kerensky si riavvicina a noi sotto nuova fisionomia. Il fronte popolare si ripresenta all'Europa occidentale.

Domandava ancora il giornale del partito comunista che il fisco fosse lo strumento pareggiatore delle ingiustizie sociali, prelevando il denaro dove ancora ce n'è e distribuendolo dove non c'è. Da parte nostra osserviamo che questa è anche la constatazione di un fatto innegabile, che cioè il fisco ha effettivamente operato con estrema energia e dilatazione dei suoi mezzi a danno anche dei ceti medi, perfino delle classi disagiate, e ormai deve incominciare ad operare a danno del

proletariato, che in una prima fase esso ha indirettamente beneficiato: questo perché il barile non ha il doppio fondo e, quando si comincia a toccare l'ultimo strato del denaro recuperabile attraverso i mezzi fiscali, bisogna continuare a insistere, a insistere, a insistere, perché è un piano inclinato che non consente soluzioni laterali o improvvisamente nuove: bisogna scivolare sempre più verso il basso.

La visione comunista presuppone che non si deve più ormai infierire sulla classe media, sui ceti che sono stati già — e anche in questo i comunisti hanno ragione — quasi completamente proletarizzati, perché essi già passano sotto la salvaguardia e la tutela della politica della sinistra; e domanda che si cominci ad operare con maggiore energia nelle zone più alte della ricchezza nazionale, della produzione e del reddito.

Quando infatti il fisco avesse pescato con le sue mani molto esperte anche nel barile più alto e più grosso, avrebbe esaurita la seconda operazione, quella destinata a togliere dalla circolazione anche il denaro di coloro che ne possiedono molto, cioè avrebbe completato — prima spremendo il ceto medio e proletarizzandolo, come effettivamente è avvenuto, poi portando più in alto la sua azione — tutto il programma di spoliazione sull'intera superficie delle classi sociali.

Da parte della sinistra si sa, come si sa da tutte le altre parti della Camera, che queste operazioni sono a termine e presentano una caratteristica essenziale che nessuno può eludere, neanche il più esperto dei tecnici, cioè si compiono una volta sola, finché c'è denaro da prendere. Poi, si è aperta la strada a un regime completamente nuovo dal punto di vista sociale, cioè queste operazioni sono le prefazioni di una riforma delle strutture da ottenere mediante un'azione legislativa dei parlamenti invece che mediante agitazioni violente delle masse.

D'altra parte, tutta la recente dottrina comunista è impostata su questo concetto dell'evoluzione socialista attraverso l'immissione delle forze legali della sinistra nelle maggioranze dei parlamenti occidentali, onde partecipare gradualmente ai governi e arrivare a quella conquista successiva, per tappe rapide, pacifica e legale del potere, premessa indispensabile alla instaurazione di regimi nuovi. Si arriva così, senza colpo ferire e con la collaborazione volenterosa e supina, morbida e complice, dei partiti di centro, alla facile fondazione dello Stato socialista e della nazione socialista: è il fatto compiuto. La maggioranza se ne accorge dopo.

Tutta la situazione internazionale ormai — su questo debbo molto insistere — si sta orientando in questo nuovo senso, che non è, ripeto, soltanto dottrinario, ma anche esecutivo. Questo movimento che il Governo Segni, a nostro avviso, sta favorendo anche in Italia, con l'accettazione di una indiretta collaborazione delle sinistre, non è che una interpretazione molto volenterosa e una attuazione inizialmente pratica, del clima nuovo che in vari paesi dell'Europa anche occidentale, sta determinando mutamenti profondi nelle strutture economiche, politiche e sociali, e sta avviando alla ricostituzione dei «fronti popolari», cavalli di Troia del comunismo.

L'ultimo importante discorso del signor Krusciov al congresso comunista di Mosca, al quale ha aderito in termini molto espliciti l'onorevole Togliatti con la sua orazione, sta a confermare che la più recente direzione suprema dei movimenti comunisti dell'Europa occidentale consiglia l'avviamento rapido ai «fronti popolari», che — grazie anche alla morbidezza e alla arrendevolezza di governi di centro e sinistra come quello dell'onorevole Segni — cominciano su posizioni moderate e fatalmente finiscono con la partecipazione dell'estrema sinistra al Governo. Questo è il metodo con cui la sinistra socialcomunista vuol vincere la sua rivoluzione gratuita anche nel Parlamento italiano.

Di fronte a questa nostra realistica interpretazione, che crediamo sia innegabile perché dedotta dai testi ufficiali dell'altra parte, comprenderete che noi dobbiamo mantenere immutata la nostra posizione di destra; anzi la dobbiamo rafforzare e precisare, cioè dobbiamo riconoscere che vi è una impostazione dialettica che ormai va orientandosi nettamente fra la sinistra e la destra, con una diminuzione ed un ammorbidente graduale del volume e della resistenza del centro; il quale, per il fatto stesso che favorisce la politica di una delle due parti, finisce fatalmente per identificarsi con essa, anche se non ne ha tutte le intenzioni. Quindi mentre ingrandisce la superficie della sinistra, dà alla destra la possibilità di ampliare le sue posizioni, di acquistarne di nuove e di esercitare questo dovere che noi compiremo fino in fondo.

Onorevole Segni, noi riteniamo che la ricomposizione del Governo quale è stata da lei attuata dopo la dolorosa scomparsa dell'onorevole Vanoni sia un consolidamento della posizione di prima. D'altra parte, questo si desume anche dalle vostre dichiarazioni nell'altro ramo del Parlamento, e da

articoli di giornali che interpretano il pensiero del Governo, successivi alla nomina dei nuovi ministri. Cioè si tratta di un consolidamento della posizione di centro-sinistra (dichiarata apertamente tale), alla quale dobbiamo opporre il consolidamento sempre maggiore delle nostre posizioni di destra, ciò che naturalmente ci ha portato a chiedere questo dibattito. Infatti noi eravamo convinti della pericolosità della vostra posizione e della vostra politica e ritenevamo, indipendentemente da qualsiasi valutazione ideologica, che anche dal punto di vista costituzionale — come ha ripetuto l'onorevole Roberti nella riunione dei capigruppo, ed io mi sono associato a lui — la ricomposizione del Governo non poteva aver luogo che sulla base di un totale rinnovamento di esso, cioè sulla base di una aperta crisi, tesi questa evidentemente opposta a quella del Governo.

Noi domandiamo una chiarificazione totale perché, mentre la posizione del quadripartito era equivoca prima degli avvenimenti che hanno dato luogo a questo dibattito, è rimasta ugualmente equivoca ora. Con in più e in peggio, una votazione svoltasi in circostanze eccezionalissime nell'altro ramo del Parlamento e che continua in quest'altro ramo per volontà calcolata della maggioranza, come nulla fosse accaduto!

Dal nostro punto di vista, che è oggi quello della maggioranza degli italiani che va ricostituendosi in forze politiche attive dopo il periodo di letargo che pensiamo stia per finire, noi diciamo che la crisi è ancora in atto, cioè la ricomposizione del Governo fatta dall'onorevole Segni non ha risolto ma ha aggravato la crisi perché la rende meno giustificabile: infatti la drammatica scomparsa dell'onorevole Vanoni e le dimissioni del senatore Gava fornivano — a nostro avviso — un'occasione sostanziosa per rinnovare la struttura del Governo su basi politiche quali possono essere indicate e consigliate apertamente da questo dibattito parlamentare, al quale noi partecipiamo con piena franchezza esponendo le nostre idee.

Noi riconosciamo che in verità esistono due posizioni nette e dichiarate, con l'assunzione relativa della responsabilità della propria condotta. Una è la posizione della sinistra, che continua la sua lotta contro il superstite Stato liberale e contro la superstite società detta borghese, con una tattica ora dolce e avvolgente anziché apertamente rivoluzionaria, tattica favorita dalla morbidezza e corrispondente dolcezza del Governo Segni; la sinistra è perfettamente in regola con i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

suoi ideali, con le sue dottrine, con i fini che intende perseguire. Ma noi di destra siamo a nostra volta - e di ciò siamo più che persuasi - in una posizione altrettanto chiara, netta, leale. Noi difendiamo il superstito Stato liberale in quanto ancora sopravvive (e non è più Stato liberale, onorevoli colleghi, da moltissimi decenni); difendiamo la superstita struttura della società nazionale, che non possiamo chiamare borghese perché non accettiamo la terminologia avversaria, e poi perché questa parola non corrisponde al nostro pensiero, in quanto l'aggettivo borghese non esprime per noi un concetto prevalentemente economico ma anche culturale e spirituale, il portato di una civiltà, mentre la stessa parola nella concezione marxista è divenuta ricca di espressione puramente economica.

Le nostre posizioni, dunque, la destra e la sinistra, sono nette; antitetiche, ma nette ed egualmente responsabili. A questo punto dobbiamo dichiarare che la posizione meno netta, la più equivoca spiritualmente, fino a diventare in qualche momento intellettualmente torbida, quella che presenta un precipitato negativo nella sua conclusione, la posizione che diventa pericolosa politicamente perché ambigua, è la posizione del centro rappresentato dalla maggioranza; infatti esso non è il centro quale noi potremmo non solo concepire, ma desiderare sincerissimamente, cioè un centro assiso veramente fra la destra e la sinistra a fare da mediatore fra la spinta sociale che fa parte della vitalità del mondo moderno e la resistenza obiettiva e salutare di vecchie strutture che non possono cedere il posto senza provocare catastrofi nell'intera architettura sociale: non è una posizione di centro destinata a fare da mediatrice temporanea fra la spinta che viene da una parte e la resistenza che si oppone dall'altra, ambedue appartenenti alla meccanica spirituale e sociale del mondo nuovo. È una posizione, invece, che presenta larghe fasi alterne di equivoco, per le quali passate le vostre giornate lavorative parlamentari in compagnia della sinistra e i vostri *week ends* nostalgici anche con sfoghi, in compagnia della destra: sicché vi compromettete poco da una parte, molto dall'altra, alternativamente, secondo le varie fasi e convenienze vostre, e finite col non avere mai una politica, nel che è la prima causa del presente disordine in cui versa la vita economica italiana. Voi subite per conseguenza, attraverso le ideologie, una deformazione della vostra tecnica finanziaria ed economica.

Ecco il punto sul quale sentiamo di non potere assolutamente essere d'accordo con voi. Manteniamo la discussione in questo campo delle idee, dei pensieri, delle dottrine e dei sentimenti perché siamo convinti di aver fatto bene a provocarla, in quanto essa chiarirà una definitiva esposizione dei punti di vista rispettivi, e quindi speriamo anche una definitiva esposizione del punto di vista vostro, ma a lungo termine, onorevole Segni, non a breve termine parlamentare.

Voi passate, dunque, da una fase di simpatie, di solidarietà con le sinistre su molti dei problemi che si presentano oggi alla vita italiana, a fasi di simpatia spontanea, come si dice in fisica, cioè anche di accostamento naturale, con la destra. E finite con l'avere una politica quotidianamente compromessa sui due fronti. E io penso che sia, sempre per gli uomini, per le forze politiche e per tutte le espressioni dello spirito umano, un brutto destino quello di chi ad un certo punto non può più apprendere dalla propria coscienza che cosa vuole, e non riesce più a saperlo neanche quando lo domanda agli altri.

Da tanta incoerenza, da tanta - mi si lasci dire la parola che non vuole avere un significato di offesa personale, ma di giudizio sulla condotta di forze politiche - da tanta pavidità e da tante contraddizioni, come poteva nascere una politica finanziaria, economica e sociale, coerente e lineare che si impostasse in un bilancio che ne garantisse l'attuazione non di sei mesi in sei mesi, ma per una durata ben più lunga? Evidentemente, non poteva nascere se non questo complesso di contraddizioni, che nel presente bilancio si manifesta in cifre che sarà difficile mettere insieme fra loro al punto da dare ad esse una coerenza, una consistenza finanziaria che presenti dei margini di sicurezza e di elasticità di manovra, senza i quali nessun bilancio è garantito contro gli avvenimenti.

Per andare alle cifre, oggi ci troviamo in presenza di 90 miliardi o pochi di più di spese ritardate, cioè impegnate in ogni caso; di 3 mila miliardi, e probabilmente più, di spese totali del bilancio annuo (vi è chi prevede che dovranno essere 3.200); di 200 miliardi di aumento della pressione fiscale; di 271 miliardi di disavanzo di gestione; ed all'orizzonte l'estinzione prossima della patrimoniale progressiva, che costituirà una sopravvenienza passiva non per fatti accidentali, ma per naturale decadenza di una legge che ha fatto il suo corso, di quella patrimoniale progressiva che nel 1947 diede a molti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

l'illusione di poter risolvere addirittura il problema del bilancio italiano, e che invece, a poco a poco, si è rivelata come un soccorso straordinario di scarsa consistenza, che ha dato modesti aiuti allo Stato italiano, perché fu congegnata in modo non tanto indulgente quanto poco concreto e non poté colpire perfettamente dove avrebbe dovuto colpire.

Ma siete anche in attesa della scadenza, la prima scadenza, 1958-1959, di buoni del tesoro, per una somma molto rilevante, che certamente il nuovo ministro del bilancio conosce meglio di me, e quindi non è il caso di ripeterla qui. Noi conterremo del resto tutta la discussione in limiti di prudenza di linguaggio certo superiore a quella con cui sono stati spesi i miliardi dello Stato negli ultimi anni. Per quanto riguarda questa scadenza di buoni del tesoro, come la potrete fronteggiare? Sarò molto cauto, perché la sensibilità dell'opinione pubblica è molto viva in proposito. Ma dobbiamo riconoscere che presumibilmente sarà necessario arrivare ad un aggravio fiscale attraverso qualche imposta straordinaria *una tantum*.

Vogliamo dire francamente il nostro pensiero: v'è un solo modo per impedire nel 1958-59 ai portatori di buoni del tesoro di presentarsi agli sportelli della banca di emissione per chiedere il rimborso: risuscitare la fiducia dei risparmiatori nella lira depositata in mano dello Stato amministratore. La lira si ancora dove è la fiducia, si disancora dove la fiducia manca. E la lira non fa poesia. Nessuna moneta fa poesia. Le monete sono per natura le destinazioni distaccate, egoistiche, utilitarie. I segni monetari sono nati per affermare l'egoismo economico, non sono la ricchezza ma mezzo unico di scambio. È già enorme sforzo e progresso che la morale cristiana, le dottrine liberali e la socialità spontanea abbiano obbligato la moneta a servire a scopo di solidarietà umana, di produzione anche altruistica di ricchezza, di fondazione di nuovi redditi; ma sempre moneta resta, e sotto certi aspetti è necessario che sia così, perché, se anche le monete fossero prese dalla voluttà della spesa folle e dalla mania dello sperpero, noi avremmo la rovina per parte e per iniziativa dei singoli risparmiatori! Per tanto nessuno si illuda di poter fronteggiare la scadenza dei buoni del tesoro con altro mezzo che non sia la riacquistata fiducia del cittadino nello Stato che ne amministra i risparmi. Altro modo non esiste. Noi ci auguriamo che di qui ad allora questa fiducia sia ristabilita in tal misura che non si verifichi più l'episodio, che per lo Stato italiano ha avuto conseguenze

non lievi e non brevi, di una conversione obbligatoria, di cui tutti abbiamo il ricordo sebbene siano passati ormai molti decenni.

E i 40 miliardi che avete risparmiato sui contributi alle pensioni per gli operai hanno creato un altro problema di cui la sinistra — dal suo punto di vista giustamente — vi fa critica, perché vi domanda che questo minor contributo dato dallo Stato venga compensato con nuovi oneri accollati soltanto al padronato e non anche, sia pure parzialmente, alle classi lavoratrici: altrimenti voi verreste non solo a risparmiare denaro che era destinato ai poveri pensionati (operai in generale e contadini), ma a far rigravare su essi medesimi, qualora riversaste il *deficit* in una nuova percentuale di contributi per tutti, l'onere che doveva essere a carico dello Stato. Penso che, per quanto riguarda questi 40 miliardi, v'è da fare una osservazione importante. Non so fino a qual limite si potranno risparmiare questi contributi, perché oltretutto lo statuto (sul quale non mi pronuncio, perché non ho avuto la possibilità di prenderne visione di recente) dell'Istituto di previdenza sociale lo obbliga ad investire i suoi risparmi più importanti in beni immobili, sì da garantire nel futuro i redditi investiti così che non vi sia mai pericolo che le pensioni vengano di fatto diminuite, checché avvenga della lira. Ma, se voi faceste riversare le percentuali per le quali avete fatto economia soltanto sul padronato, verreste ad esercitare praticamente una nuova pressione fiscale, cioè iniziereste il grattamento del secondo barile senza — ecco il punto sul quale voglio insistere — che si sia avuta contemporaneamente la certezza dell'accrescimento della produzione nazionale. Sarebbe un gravame fiscale sulla produzione statica, non scusabile, e verrebbe a verificarsi un altro dei tanti fenomeni contraddittori della nostra finanza, cioè il fisco continuerebbe a premere senza che la produzione possa dare di più.

Perché il problema della produzione diventa fatalmente il problema principalissimo, non solo per quanto riguarda gli investimenti dello Stato, come ora vedremo, ma anche per quanto riguarda gli investimenti dei privati.

Noi pensiamo, con la vecchia classica scuola, che soltanto maggiore produzione consente più imposte, che soltanto più florida posizione fiscale delle entrate statali consente allo Stato di ridistribuire giustizia sociale con più larghezza, con più rapidità e con più tempestività; pensiamo anche che, dove la produzione si attenua, si affievo-

lise e diminuisce, lo Stato manca del terreno su cui esercitare la sua azione di raccolta legittima del denaro e quindi a un certo momento si trova in presenza di un muro chiuso, per cui non può continuare a svolgere una politica finanziaria destinata a fini sociali.

E noi di destra pensiamo che la politica finanziaria destinata a fini sociali, purché produttivi, non debba essere arrestata, se non vogliamo arrestare il progresso del popolo italiano dopo il 1945 e la sua ascesa ad un livello sociale, morale, culturale, economico, alimentare ed igienico che lo renda uguale a tanti altri popoli, e che faccia sparire quelle terribili differenze che esistono specialmente tra nord e sud e che costituiscono da cento anni una delle ragioni dell'intimo squilibrio che si nota nella vita di questa penisola. Non si possono affrontare determinate posizioni internazionali avendo certe debolezze, e, solo quando esse saranno superate, i dirigenti dello Stato italiano avranno una maggiore tranquillità, una maggiore sicurezza ed audacia anche nel tutelare gli interessi internazionali del paese.

LA MALFA. Dopo cento anni...

CANTALUPO. Questa distanza, onorevoli colleghi del Governo, tra la vostra concezione delle imposte, che possono essere aggravate anche solo per tappare buchi su buchi di bilancio, e la nostra, secondo la quale devono essere aggravate soltanto quando vengono forniti spontaneamente da una produzione accresciuta, rappresenta il divario più profondo tra noi e voi, tra la posizione di destra e quella di centro-sinistra. E noi dobbiamo fissare tale divario, perché pensiamo che in questo dibattito ciascuno debba assumere tutte le proprie responsabilità per il futuro.

Onorevole Segni, pensiamo che quanto le diciamo noi le venga detto nelle sue consultazioni presidenziali anche da parte di uomini che ella ascolta ed interroga perché tecnici e competenti. Comunque, di questi colloqui ella soltanto è depositario.

Noi riteniamo che oggi queste voci siano unanimi, che diventino sempre più autorevoli, insistenti e severe anche ad opera di uomini di parte vostra. Non possiamo ignorare che sul *Corriere della sera* uno scrittore come Libero Lenti, non certo uomo di destra, studioso freddo e sereno, che ha sempre sostenuto le posizioni del centro democratico cristiano — al quale ritengo che appartenga, sebbene non lo conosca personalmente, giacché leggo semplicemente i suoi scritti e ho avuto soltanto una breve corrispondenza con lui —

ha dovuto recentemente dirvi delle cose molte severe. Lo stesso senatore Frassati, che è un capitalista, ma non di destra bensì di centro-sinistra, e che si trova su una linea politica di sinistra, ha dovuto ripetervi cose ancora più dure. Ve le ha dette da una parte quasi opposta Alberto De Stefani, sul *Giornale d'Italia*, con un linguaggio che non riesce ancora a sopprimere quella cordialità che ha avuto per voi durante dieci anni, ma dosato di una severità tecnica che l'autore non ha potuto trattenere. Ve le ha dette l'onorevole Pella, il vostro onorevole Pella, da alcuni mesi, con una serie di articoli che milioni di italiani hanno letto data la diffusione dei settimanali su cui egli scrive. Ve le ha dette l'onorevole Corbino, che non è di destra, ma di sinistra o forse di centro-sinistra, uomo di ingegno, di cultura e di grande spregiudicatezza intellettuale, e che è arrivato alle medesime conclusioni dell'onorevole Pella: l'onorevole Corbino in una sua recente affermazione giornalistica ha detto anzi che, nei confronti del giudizio che egli stesso dà della situazione, l'onorevole Pella si deve considerare un ottimista. Ve le ha dette in sostanza un tribunale di tecnici, di uomini quasi tutti indipendenti, quasi tutti estranei alla politica militante, non animati da pregiudizi.

Fu risposto a queste gravi obiezioni pubblicistiche con una dichiarazione governativa ufficiosa che ho qui a me dinanzi, in cui fu detto che « il Governo riconosce che un disavanzo deve preoccupare sempre ». Una prima... gentile ammissione, questa, seguita da ammissioni un po' più gravi, che sono le seguenti: « Un disavanzo deve preoccupare soprattutto quando non si possono più ignorare due cose, che i governanti non dovrebbero ignorare mai: che cioè si deve far sì che il disavanzo sia determinato esclusivamente da spese per investimenti produttivi, e che la copertura del disavanzo si realizzi con mezzi attinti al risparmio in misura che mai ecceda la disponibilità reale del mercato finanziario, in modo da evitare sempre di stampare nuova moneta ».

Sono principi ai quali noi ci riferiamo sempre: ma la vostra politica effettiva aderisce a questi principi? Ecco la grave domanda che vi poniamo. Onorevole Segni, è ella veramente persuaso nel profondo della sua coscienza che, dopo due o tre anni, durante i quali si sono registrati 800 e più miliardi di spese nuove, si possa ancora dire, dopo che queste spese sono andate solo in piccola quantità a investimenti produttivi,

che la vostra politica risponda a quei principi?

E, quanto alla vostra giusta ripugnanza, che noi condividiamo, di stampare moneta per la tesoreria, potete voi veramente affermare che il debito dello Stato verso l'istituto di emissione ammonti in questo momento a una cifra tale da non produrre preoccupazione e turbamento? Vi saranno, sì, delle cifre che potranno essere rimborsate con la tattica, come suol dirsi, delle « spese stagionali » della tesoreria; a misura cioè in cui nuove entrate garantiscano nuovi afflussi si riporta al pareggio il debito. Ma potete voi darci questa certezza? Noi accoglieremo in questo caso la vostra dimostrazione coi sentimenti della massima esultanza: ma temo che l'attenderemo invano.

E, infine, sempre nel tema posto da quel comunicato governativo, è sinceramente convinto il Governo che il denaro che ha attinto dal risparmio non abbia indebolito le possibilità dell'investimento privato e della produzione, così da dare un colpo al buon rendimento economico del capitale libero e individuale? Siete voi del Governo convinti cioè di non essere andati, nel prendere denaro, al di là dalle effettive disponibilità del risparmio, o non piuttosto, come noi invece temiamo, nel far ciò voi avete attinto in tal misura al risparmio da indebolire veramente le risorse destinate a nuovi investimenti?

Noi siamo sicuri che l'onorevole Segni e i suoi nuovi collaboratori daranno a queste nostre domande risposte esaurienti e pertinenti, così che non saranno i loro discorsi tali da essere definiti con le parole con cui si intitola la nuova rivista che dirige Luigi Einaudi: *Prediche inutili*.

La lotta per la difesa della moneta: ecco un altro punto su cui noi teniamo a riaffermare il concetto che il Parlamento deve sentirsi investito di gravissime responsabilità e non debba in alcun modo sottrarsi ad esse, specie quando molto debole e sospetto è in proposito l'impegno opinabile del potere esecutivo, e così tutta la politica che può seguire il Governo a questo riguardo. Quando si sa che una parte cospicua del debito pubblico potrebbe essere rimborsata, almeno in parte, solo fra due anni, noi riteniamo che non ci si possa abbandonare al più forte fascino, che è indubbiamente quello delle innovazioni sociali e delle ideologie anti-classiste, e al gioco al rialzo e al ribasso sul mercato del messianismo marxistico.

Noi riteniamo cioè che occorre semplicemente comportarsi come moderni, sì — non

antiquati — ma pur sempre fedeli funzionari della Ragioneria generale dello Stato, i quali hanno la loro nemica principale nella stesura dei numeri aritmetici che determinano la stesura dei saldi di bilancio: è il nemico che si combatte solo con la buona amministrazione.

Noi domandiamo se avete rispettato questa norma di amministrazione classica, la quale mai deve essere disgiunta dalla professione di un sentimento e di una ideologia politica. Ve lo domandiamo anche se riconosciamo che avete consacrato nella cifra di 470 miliardi lo stanziamento per le opere produttive, stanziamento sul quale tuttavia facciamo le più ampie riserve per quanto riguarda il reddito. Ed è questo il punto essenziale, senza di che probabilmente questa discussione avrebbe una importanza molto minore: sono veramente produttive le vostre spese che recano tale titolo?

Da queste cose, onorevole Segni, noi vorremmo trarre un succo, una conclusione: bisogna stare attenti anche alla sproporzione fra il ritmo di aumento del gettito fiscale e la realtà del ritmo di incremento del reddito nazionale e, in questo momento, anzi da alcuni mesi, anche alla rapidità della circolazioni delle merci e dei traffici in generale. Infatti su tutta la fase seconda della produzione, cioè quella commerciale, vi è un'ombra di dubbio, una minaccia non diciamo di paralisi, ma di anchilosi che si è rivelata molto seriamente in tutte le tre assemblee delle tre grandi categorie economiche italiane, dove alcuni ministri hanno ricevuto accoglienze ostili e insofferenti: industriali, agricoltori e commercianti, e ciò in questi ultimi mesi nei quali è stata fatta intravedere la possibilità che le prossime vendite dei prodotti pronti possano essere destinate a raccorciarsi sempre di più, a meno che con la vostra politica estera non riusciate a triplicare o almeno a raddoppiare le attuali esportazioni (altro problema strettissimamente connesso). Solo un miglioramento della situazione commerciale, cioè una capacità maggiore di acquisto da parte dei consumatori, che oggi devono sacrificare molti acquisti per la ridotta capacità della moneta, potrebbe anche indirettamente e probabilmente in breve giro diminuire un po' il peso dei 2 milioni e 300 mila disoccupati, essi sì veramente stabilizzati!

Onorevole Campilli, si racconta — ella potrà smentirlo, e, anche se la cosa non fosse vera, sarebbe ugualmente interessante (penso, però, ch'ella l'abbia detta senz'altro) — si racconta che nei suoi contatti come ministro della Cassa con coloro che vengono a chiedere con eccessiva insistenza denaro per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

iniziative, ella faccia molto spesso osservare — e giustamente — che molte iniziative per le quali si chiede denaro dello Stato dovrebbero essere sostenute dall'iniziativa privata, quella che noi chiamiamo la libera iniziativa. Ella farebbe molto spesso osservare che si trova sorpreso a dire un no o un sì forzato, per ragioni puramente sociali ma antieconomiche dal punto di vista della sua gestione, a dare capitali per imprese che ella spererebbe di vedere assunte invece da privati con il proprio denaro.

Ella ha perfettamente ragione, e noi siamo perfettamente d'accordo con lei. Ma ella stesso, che fa parte del Governo, del quale condivide la politica generale, deve porsi il problema: perché molto denaro che dovrebbe andare a private iniziative non ci va più? È soltanto per basso desiderio di sfruttamento di questa Cassa per il Mezzogiorno, dove si sa che v'è denaro, o perché il denaro privato non può assumere iniziative perché gli avete tolto fiducia nel futuro e persino nel presente?

Si ponga così la domanda, onorevole Campilli, e troverà la risposta alle eccessive domande di denaro.

È la fiducia (torniamo al problema morale) che priverebbe il ministro per la Cassa per il Mezzogiorno dell'obbligo doloroso di dover dire di no, e qualche volta ancora più doloroso di dire di sì, sapendo che il denaro non può rendere. Quando la fiducia fosse restaurata, il denaro uscirebbe di nuovo fuori, perché l'uomo nasce con un istinto. Il maggiore egoismo dell'uomo è sempre quello di produrre egli stesso ricchezza e restarne proprietario.

Ridate, nei limiti delle possibilità sociali di oggi, questa certezza e poi vedrà, onorevole Campilli, che la sua Cassa per il Mezzogiorno avrà un numero di clienti sensibile e felicemente minore.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. La Cassa non ha mai avuto questi clienti.

COVELLI. Speriamo che finisca la Cassa.

CANTALUPO. Torniamo sempre allo stesso problema.

Vediamo se le cifre danno qualche testimonianza di veridicità alle cose di carattere specifico che sto dicendo. Sono state pubblicate molto recentemente, sotto un nome tecnicamente indiscusso da tutti, delle tabelle interpretative del bilancio. Dico interpretative, ma in sostanza sono delle tabelle aritmetiche delle quali non si può dubitare. Desidero leggerle perché danno una idea precisa della valutazione delle cifre in ter-

mini sociali ed economici. Teniamoci, dunque, a queste tabelle.

Primo elemento: la spesa. Quanto si è speso dal 1951 ad oggi? Bilancio 1951-52, spesa miliardi 2.135; bilancio 1952-53, spesa miliardi 2.304 (aumento); bilancio 1953-54, spesa miliardi 2.325 (aumento); bilancio 1954-1955, spesa miliardi 2.674 (aumento); bilancio 1955-56, spesa miliardi 2.726.

Quindi, negli ultimi anni la spesa è aumentata. Devo però osservare che, per il bilancio in corso, le cifre evidentemente non sono solidificate, non sono fissate, perché vi sono molte variazioni possibili in presenza delle risultanze definitive.

Leggiamo la seconda tabella. Il preventivo per il 1956-57 conclude con una spesa effettiva di 3 mila miliardi (qualcuno prevede 3.200 miliardi). Comunque, il balzo importante è avvenuto nel 1955: dato di fatto, pura cronaca. Dunque il secondo elemento contempla la percentuale degli investimenti produttivi in confronto della spesa totale. Qui entriamo nell'analisi: 1951-52: investiti produttivamente 479 miliardi; 1952-53: 479 miliardi; 1953-54: 473 miliardi (quindi, una diminuzione; la spesa è però cresciuta). Continuiamo: 1954-55: miliardi 410 (diminuzione); 1955-56: miliardi 434; 1956-57: miliardi 469. Cioè, in un quinquennio le spese produttive sono ritornate, attraverso una fase depressiva, sproporzionate sempre più rispetto alla maggiore spesa; sono tornate ad una cifra ancora inferiore a quella da cui siete partiti nel 1950-51. È quindi diminuita la massa degli investimenti produttivi.

A questa interpretazione devono essere aggiunte alcune considerazioni di carattere generale. Cioè: la lira che era spesa a scopi produttivi nell'ultima fase del quinquennio ha avuto minore capacità di acquisto della lira spesa nella prima fase del quinquennio, e quindi con una maggiore spesa si è avuto un minor numero di giornate lavorative perché la mercede è aumentata per la svalutazione della moneta a prescindere dall'accrescimento demografico della popolazione italiana.

Leggiamo ancora. Quale è la percentuale degli investimenti pubblici del bilancio rispetto al totale della spesa?

1951-52: le spese produttive sono rappresentate dal 22,40 per cento della spesa generale; 1952-53, 20,40 per cento; 1953-54, 19 per cento; 1954-55, 15 per cento; 1955-56, 15,90 per cento; 1956-57: 15,40 per cento (questa è però una previsione).

Quindi, la percentuale ha perduto, rispetto alla prima fase del quinquennio, una dosatura del 7 per cento.

A questo punto credo che si possa concludere che la dilatazione della spesa si è verificata a danno degli investimenti! E questa è la critica che viene fatta dai settori più diversi della Camera. Il che significa che, dinanzi ai fatti obiettivi, nessuna ideologia divide i critici fra loro. Cioè la spesa che effettivamente è diminuita è stata quella che era destinata ad accrescere il benessere, il lavoro e l'agiatezza del popolo italiano.

Questi sono — a nostro avviso — i risultati della dottrina dell'interventismo statale, il quale, anche quando ha le migliori intenzioni del mondo, mai può sostituire veramente quella iniziativa privata che è mossa da una capacità tecnica, da una capienza spirituale del produttore che fa parte della stessa natura umana, dall'egoismo del capitale che riesce a farsi rendere tutto per diventare portatore di una verità, di una realtà morale, prima che politica, che voi avete da troppo tempo dimenticato e per cui, in un colloquio di molti mesi or sono con l'onorevole Segni, — non paradossalmente, ma veridicamente — a lui ricordai a costo di scandalizzarlo che la prima funzione sociale della proprietà è quella di dover restare proprietà, altrimenti non può compiere più nessuna funzione sociale.

Onorevole Presidente del Consiglio, vi sono anche altri fenomeni molto dolorosi. Vi è, e parliamone in quest'aula in cui se ne è discusso in occasione dell'articolo 17 della legge Tremelloni,...

Una voce a destra. La legge Zoli. La paternità è dell'onorevole Zoli.

ZOLI, *Ministro del bilancio.* Si chiama legge Tremelloni. Ad ogni modo, l'ho difesa.

CANTALUPO. V'è dunque un altro fenomeno da considerare: quello della evasione dei capitali. Se ne è parlato in quest'aula per la legge Tremelloni sulla perequazione tributaria, ma non vedo perché non se ne dovrebbe discutere anche oggi. Una parte dei capitali italiani, dunque, impaurita e terrorizzata, diventa giudice, sia pure arbitrariamente, della situazione economica e finanziaria del paese, della legislazione e della politica sociale, si fa giustizia da sé e se ne va a curare la salute nelle banche straniere. È fenomeno noto a tutti.

ZOLI, *Ministro del bilancio.* Non è mai successo prima?

CANTALUPO. È successo, ed io lo ricordo perché ho buona memoria, ma ne par-

lerò fra breve. Del resto, il fenomeno della evasione dei capitali è di tutti i tempi, perché la moneta nasce con una destinazione egoistica e nessuno la può trasformare in un libro di confessioni o in un auto-da-fè o in uno spirito di sacrificio collettivo. Certo vi sono dei limiti, ma in generale la moneta è destinata ad un fine che non può essere mutato da nessun regime, né autoritario, né democratico, e quando le si impedisce di raggiungerlo essa trova la strada per salvarsi in quanto moneta.

L'onorevole Zoli ha detto che il fenomeno è sempre accaduto. Lo so, ma intanto accade adesso e in forme qualche volta molto strane e paradossali. Accade, per esempio, che la moneta passa la frontiera e acquista la cittadinanza straniera per salvarsi e ritorna in Italia come capitale straniero, ottenendo in quanto tale quella protezione che come capitale italiano non era riuscita ad ottenere. È un fenomeno invero molto strano. In altre parole, si tratta di una moneta che si fa fuoruscita in quanto italiana e che può ridiventare italiana solo a condizione di essersi fatta straniera.

Su questo fatto l'*Unità* ha giustamente richiamato l'attenzione del Governo proponendo genericamente delle gravi sanzioni con il risultato di incitare ulteriormente gli esportatori di valuta. Noi ci associamo alla deplorazione e alla richiesta, ma ricordiamo nello stesso tempo che non è possibile, in nessuno Stato, nemmeno nel più rigido dal punto di vista legislativo, impedire questo fenomeno, perché anche le vie legali per raggiungere l'estero da parte della moneta sono numerose e non tutte possono essere ostruite da provvedimenti legislativi. Non v'è che un modo per trattenerla ed è quello di vincolarla ad una politica di fiducia: bisogna cioè darle fiducia nella sua produttività in patria.

L'onorevole Zoli ha ragione quando dice che il fenomeno si è verificato anche in periodo fascista. Si verificò precisamente nei primi tempi del regime, quando si diffuse un senso di sfiducia nel capitale italiano, che prese la via dell'estero. Ma posso anche essere più preciso: un ministro degli scambi e valute poté ottenere il ritorno di quasi tutto il capitale espatriato soltanto con l'opera di persuasione e di agganciamento morale alla capacità produttiva del popolo italiano. Più precisamente ancora, quel ministro riuscì a far rientrare moltissimo denaro e investirlo di nuovo in imprese produttive a lunga scadenza, vincolandolo così all'economia italiana, soltanto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

in un momento in cui parve a tutti, e non solo agli italiani, che l'Italia avesse vinto una colossale partita contro 52 nazioni, cioè quando si potette vantare un titolo, forse illusorio, ma allora attuale e valido, che fu la fiducia morale non soltanto degli italiani ma anche degli stranieri. Allora rientrarono tutti i capitali e venne anche molta parte di capitale straniero che gli stessi esportatori di valuta erano riusciti a tirarsi dietro, perché l'Italia era diventato un terreno fertile per gli investimenti.

Questo dimostra che il problema della fiducia è sempre il medesimo tanto in regimi democratici quanto in regimi totalitari: se non vi è la fiducia il denaro trova la strada dell'egoismo più crudele, più arbitrario, più illegittimo. Né conta fare delle leggi in questo Parlamento per perseguire le evasioni; ne faremo delle buonissime, ma non si riuscirà mai ad impedirle.

ZOLI, *Ministro del bilancio*. Ella ricorderà che dopo quel periodo di grande fiducia vi furono leggi con la pena di morte.

CANTALUPO. Non lo ricordo affatto.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nel 1939.

CANTALUPO. Era scoppiata la guerra: erano leggi di guerra!

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. No, non era scoppiata la guerra.

ZOLI, *Ministro del bilancio*. Vi era tanta fiducia che si minacciava la pena di morte!

CANTALUPO. L'Europa era in guerra. Vi era la crisi mondiale.

Dunque, il bilancio del nuovo esercizio è indubbiamente, dal punto di vista tecnico, un esempio apprezzabilissimo di capacità professionale di chi ha fatto questa contabilità. Non vi è dubbio che, data la situazione, dal punto di vista della formazione pura e semplice del bilancio, chiunque abbia qualche dimestichezza anche episodica con la materia deve riconoscere che il congegno non poteva essere predisposto con maggiore abilità, ripeto, tecnica.

Ma questo bilancio costringe tutto il movimento della finanza italiana, nella sua complessità; lo costringe, col suo maggior gettito previsto ma non accertato, con tutte le passività non ricordate con estrema fedeltà, con tutta la sua meccanica opinabile e aleatoria; lo costringe in limiti molto rigidi, che rassomigliano ad un muro di cinta granitico tanto rigido che riesce a contenere questa materia per la sua composizione friabile, tendenzialmente volta verso un fenomeno di discrasia. Ora, se questo muro fosse necessario attraver-

sarlo in qualche momento per evenienze che non tutti possono prevedere, questo bilancio non avrebbe alcuna elasticità, non avrebbe alcuna possibilità di migliorare, perché le riserve sono tutte impegnate (e mi esprimo anche in maniera ottimistica), perché nuovi gettiti sono imprevedibili, a meno che non si voglia portare la pressione fiscale alle dimensioni di un colossale macigno sul popolo italiano.

Il bilancio, quindi, ha perduto qualsiasi elasticità di movimento e non vi è ingegno di ministro che basti a prevedere la qualsiasi cosa che possa accadere improvvisamente nella economia italiana. Questo bilancio è l'espressione della situazione quale effettivamente è diventata: una situazione bloccata. Il bilancio è tenuto stretto in maniera ferrea, come una specie di statua di ferro, congegnata in modo che, se un arto solo ha bisogno di muoversi, di progredire, di prendere un determinato indirizzo, rompe tutto il delicato organismo, perché nessuna parte di esso può ritenersi congiunta alle altre se una sola si allontana.

È un bilancio che vi ha tolto la disponibilità e la possibilità di manovrare. Un bilancio, quindi, estremamente rigido, cosa questa — dicono tutti i tecnici — che rappresenta il difetto più grave che si possa attribuire ad un bilancio; cosicché anche l'elogio per il fatto che è tecnicamente ben congegnato diventa una critica per un difetto, data l'immobilità di questi elementi parziali che non possono più muoversi senza danneggiarsi l'uno con l'altro.

È un bilancio che ci ha messo in questo dilemma: o a destra o a sinistra. Un bilancio politicamente bloccato, perché le masse, anche per effetto della politica delle sinistre, non sembrano disposte ad accettare il sano principio che occorre attendere l'incremento della produzione per poter ottenere un miglioramento nella situazione economica dei lavoratori anche per iniziativa dello Stato.

E siccome questa urgenza politica determinata dall'azione delle sinistre vi toglie anche la possibilità di aspettare il tempo naturale per operare l'incremento del bilancio stesso, voi vi trovate in possesso di un bilancio che ha scadenze rigidissime, a distanza di 20, 30, 40 giorni, e non potete muovervi senza condannarvi a un immobilismo di gestione che diventerebbe poi l'immobilismo politico e sociale, da voi creato e che non potreste più alimentare a nuovo.

Orbene, il dilemma non si può più evitare. Mi è stato riferito il pensiero di un uomo caratterizzato di centro-sinistra, com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

petente in questa materia, il quale ha detto che ormai ci vorrebbero due o tre anni di politica finanziaria di destra per poter smaltire tutti gli impegni economici e sociali assunti negli ultimi anni dai governi. Espressione felice che interpreta esattamente la verità delle cose, chiunque l'abbia detta.

Siamo al dilemma, a quel dilemma a cui ci ha portato la vostra indecisione tra una politica e l'altra. Voi avete potuto eluderlo per breve tempo, ma ora il dilemma vi sta di fronte e non potete più scansarlo, e poiché esso vi si ripresenta ogni mattina nella gestione della finanza statale sotto la forma di una necessità di scelta tra destra e sinistra, abbiamo chiesto questa discussione per giungere a una chiarificazione che sia di luce a tutti. Il dilemma vi obbliga, signori del centro, a decidervi: non potete più insistere su una piattaforma fino a ieri falsa, e che oggi è diventata un piano inclinato a sinistra.

Voi siete di fronte non dico certo al baratro, ma all'impossibilità di varcare il muro chiuso del bilancio per andare incontro a possibili esigenze imprevedute, quali potrebbero essere l'accrescimento di lavori pubblici o altre iniziative governative per sostenere il popolo disoccupato o sotto-occupato, per affrontare cioè eventuali crisi a lungo termine.

Desidero in proposito ricordare che questo bilancio e tutta la situazione finanziaria ed economica italiana è collegata — non certo contabilmente — ma politicamente alla finanza dell'occidente e massimamente al principale Stato capitalista produttivo dell'occidente, cioè gli Stati Uniti; è collegata cioè a una situazione internazionale politica ancora florida — se Dio vuole! — e che non presenta possibilità prossime di diminuzione. Ma queste economie sono mantenute, in tutti i paesi, compresi i più grandi, su politiche alterne anche a causa delle vicende elettorali e dei turni al potere dei vari partiti, e pertanto potrebbero subire modificazioni alla stregua dei programmi alterni delle correnti. Dobbiamo sempre tener presente che siamo collegati alla politica finanziaria di un grandissimo Stato dell'occidente, la quale non è eterna nel tempo e può avere le sue contingenti variazioni anche in meno. In caso di cambiamento della politica americana, sarebbero grossi guai per l'inelasticità del nostro bilancio! Dovremmo poterlo gestire autonomamente, cioè indipendentemente da collegamenti internazionali oggi vivi e domani forse non più tali: ma potremo?

Pertanto, se questo dovesse accadere, voi vi trovereste in presenza di una dolorosa

necessità: stampare; quella necessità che un comunicato governativo molto da noi apprezzato dichiara essere la peggiore di tutte: « Non stampare mai per ordinari bisogni di tesoreria ». Ebbene, se doveste stampare in misura maggiore di quella finora usata, ci troveremmo fatalmente di fronte alla svalutazione della lira: una parola grave che soltanto in via di ipotesi vogliamo pronunciare in questa sede, ma è un'ipotesi che non si può più scartare dal momento che le possibilità di aumento della produzione italiana ci sembrano limitate, come limitate sono le possibilità del bilancio italiano di intervenire in favore delle classi lavoratrici e di tutte le esigenze nazionali, qualora la produzione diminuisca.

O andare a destra, dunque, o andare a sinistra: è questo il dilemma.

Se andate a destra, dovete diminuire le spese: se andate a sinistra dovete accrescerle, e svalutare la moneta. In tal caso, però, la espressione « apertura a sinistra » cesserà di essere un ormai trito *slogan* parlamentare e comiziesco, ma vi ritornerà contro come un *boomerang* estremista incoscientemente maneggiato dal fanatismo ideologico. Il centro cattolico deve dunque decidere: costringa se stesso a una chiarificazione completa, pubblica e severa, che ormai tutto il paese esige.

A questo punto vi è da fare un discorso non solo agli amministratori dello Stato, ma anche al popolo italiano, del quale molto giustamente è stato detto che da una parte vuole essere liberale e liberista, quando si tratta di difendere i suoi principi dottrinali, e dall'altra esige che lo Stato sia interventista quando si tratta di difendere i propri interessi materiali; cioè di assumere nuovi impegni statali di fronte a nuove iniziative pubbliche, di accrescimento di servizi pubblici, di provvedere a servizi anche di lusso, di garantire il presente, il futuro e addirittura il passato di molte generazioni. Siamo in presenza di un'Italia che pretende che vengano rispettati i principi liberali allorché si discute in dottrina, ma che pretende uno Stato generosamente interventista quando si tratta di distribuire denaro per finalità molto spesso non redditizie. Indubbiamente, v'è oggi nello spirito pubblico italiano questa gravissima contraddizione alla quale bisogna portare un duro, rapido rimedio. Bisogna far sì che questa grave malattia possa essere curata.

Non è più possibile che il popolo italiano non voglia adeguare le sue necessità o pretese alla sua coscienza tributaria, che non è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

soltanto il dovere di contribuire alle spese pubbliche secondo le proprie capacità. È necessario che la parte ricca del popolo italiano faccia del risparmio, dei sacrifici e non viva lussuosamente. Questo è un appello che non si rivolge soltanto al naturale impeto che viene dalle classi più povere di conquistarsi un migliore tenore di vita, che è del resto un moto inarrestabile entro certi limiti, ma è un appello che si rivolge a coloro che pur essendo alla testa della produzione spendono troppo, vivono troppo lussuosamente e conducono una vita che certamente non può essere di esempio al popolo che aspetta da essi le soluzioni del suo futuro economico. Bisogna anche dire, da questo punto di vista, che se la famiglia degli italiani è troppo capricciosa, se essa non riesce ad armonizzare le sue esigenze alle sue possibilità economiche, bisogna che il capo di questa famiglia, che è lo Stato, diventi severo, diventi duro, metta la testa a posto a tutti ed eviti la rovina di tutti, faccia in modo da non farsi dominare concedendo mezzi indiscriminatamente, al fine di evitare ad un certo momento di trovarsi nella impossibilità di corrispondere alle istanze più giuste e più sacrosante. Si tratta di operazioni a termine, e dopo di aver pescato fino all'ultimo nel barile, non si può che aprire quella prospettiva di regime socialista fondato sull'architettura marxista, regime socialista che non ci sembra sia desiderato dalla maggioranza del centro attuale, ma al quale essa va incontro con un impulso che assomiglia quasi ad un istinto. Lo nega, ma lo fa.

Salutiamo con sincero compiacimento, noi della destra che abbiamo preso l'iniziativa della pensione alle italiane casalinghe e alle madri di famiglia, salutiamo con gioia le prime 3.000 donne che, al *referendum* di un giornale romano, hanno risposto dichiarando che vogliono sì la pensione, ma dalle unità familiari che lavorano e dal padronato, cioè non dallo Stato sul quale non vogliono pesare. Dio le benedica. La clientela sociale della destra non è disposta a caricare lo Stato del proprio peso.

E noi ci domandiamo se, una volta giunti ad un punto da cui non si può più tornare indietro, dal momento che si è incominciato a scivolare volontariamente sul piano inclinato, i muscoli del centro parlamentare riusciranno a trovare la forza, l'elasticità per compiere un salto indietro e tornare su posizioni più tecniche, più liberali, quali sono quelle dell'economia di uno Stato fondato sulle leggi economiche che, non bisogna mai dimenticarlo, sono ineludibili e

inarrestabili, e, quando sono tradite, si scarraventano con spirito crudele di rappresaglia su chi le ha eluse, e si vendicano quasi sempre sulla collettività e non sui singoli responsabili di situazioni non più rimediabili. La verità è che siamo stati portati in presenza ormai di una situazione che noi riteniamo fermamente, ancora in questo momento, debba essere risolta con una chiarificazione politica di carattere generale e non con una critica di carattere tecnico e puramente economico. Ciò comporta, infatti, la dilatazione del discorso sui principi, cioè se si vuole continuare a fare questa politica, o se si deve cambiare strada. È doloroso accennare a certe cose, perché la persona, che noi vorremmo con tutto il cuore fosse ancora qui tra noi, non è più e perciò noi diremo queste cose in termini generici ma non in polemica con lo scomparso. Si è parlato di sostituzioni di persone, si è parlato di rimedi provvisori. Non si possono sostituire soltanto delle persone, bisogna sostituire ormai dei principi. Occorre fare un esame di coscienza, e a questo il popolo italiano è pronto, ma voi dovete domandarlo a voi stessi, signori della maggioranza, signori del Governo. Come si fa, con tutto il rispetto che è dovuto a chi è scomparso così drammaticamente e con tanto ardore civile dalla lotta politica, il compianto onorevole Vanoni, come si fa a non ricordare che egli del resto aveva ripetutamente dichiarato la sua solidarietà con la linea di difesa della lira, chiamata la linea Pella, la linea Einaudi? Come si fa a non ricordare che l'onorevole Vanoni aveva con frequenti dichiarazioni solidarizzato con questa politica di difesa della lira, e che anch'egli avvertì il primo grave urto nel suo sentimento di autore del piano che porta il suo nome quando fu chiaro a lui stesso che, non avendo trovato per questo piano il finanziamento autonomo in America, spontaneo e generoso — e fino ad oggi non è stato trovato — era obbligato a considerare la possibilità di finanziarlo solo con risorse provenienti dall'economia nazionale? E dovette constatare l'impossibilità di porre in atto il piano! Egli ne soffrì enormemente, perché mancava la materia finanziaria per dare al piano vitalità ed efficienza. Perché? Era avvenuto che il graduale trapasso di alcuni cespiti di spesa in quelle amministrative a detrimento di quelle produttive, aveva inaridito il terreno su cui egli aveva sperato di poter recuperare il denaro per finanziare la sua grande iniziativa.

Perché non si trova più danaro utile per creare iniziative? Perché voi terroriz-

zate il capitale. Colpite le borse e inaridite così un'altra fonte liquida di disponibilità private, che andava a creare nuove ricchezze e nuovi alimenti alle industrie. Con accertamenti fiscali cervellotici voi colpite anche i capitali medi e piccoli, che non possono più formare bilanci preventivi perché temono sempre di doversi consegnare prigionieri al fisco. Tutti i produttori sanno che la differenza tra lire 2.200 miliardi di bilancio di ieri e i 3.000 e più di oggi si debbono recuperare attraverso e mediante il fisco, e temono sempre di dover considerare le proprie lire come una, grande malinconica illusione.

Ma allora dobbiamo riconoscere che questa politica è unitaria, una e indivisibile, come la libertà; dobbiamo riconoscere che la politica economica, finanziaria e sociale costituisce i tre aspetti, i tre organi, i tre membri di uno stesso corpo. È impossibile difendere la lira, cioè la moneta, senza spenderla bene; è impossibile attivare le spese sociali e produttive destinate al miglioramento economico del popolo italiano, se non si fa una politica di bilancio sana o tendente alla sanità. Non sarebbe il *deficit* di 271 miliardi che potrebbe spaventare, se esso avesse un corrispettivo, sia pure non immediato ma molto prossimo, in una certezza di aumento del reddito nazionale e delle possibilità dello Stato di ottenere su di esso benefici tali da poter di nuovo riversarli a favore del popolo italiano. Dobbiamo riconoscere che l'unità della politica economica, finanziaria e sociale si è rotta nelle vostre mani, che oggi è anchilosata dentro lo schema angusto, rigido e inesorabile del nuovo bilancio, il quale permette al massimo di fare l'amministrazione contabile entro i limiti in cui è stato redatto, ma non vi permette certo di fare una politica unitaria.

Voi siete in presenza di un fenomeno che riteniamo allarmante e preoccupante. È probabile che voi nell'intimo della vostra coscienza sentiate questo allarme, questa angoscia, ma non potete dirlo, perché questa politica è vostra, perché lo schema politico di questa attività finanziaria è vostro. È il quadripartito che è diventato paralitico e che ha provocato la paralisi della politica finanziaria, è l'impostazione ideologica e di politica generale del quadripartito, che si è tradotta in paralisi meccanica delle articolazioni del bilancio. Siete pertanto prigionieri di una paralisi che si effettua attraverso la cessata articolazione del bilancio statale, ma originariamente discende da una paralisi delle ideo-

logie, da quell'immobilismo già molte volte a voi rimproverato, che è diventato associativo, ma ha perduto ogni capacità di vita. È il quadripartito che si è anchilosato in questo bilancio. Ecco il perché della nostra richiesta di una chiarificazione politica che determini il mutamento della situazione. Noi crediamo che la politica precedente aveva largamente difeso la moneta, la lira, ed aveva cominciato a dare il benessere al popolo italiano, rispondendo ai suoi desideri, diritti e necessità, aveva difeso i salari e gli stipendi, l'ordine sociale e la tranquillità produttiva. Riteniamo che oggi tutto questo sia stato gravemente compromesso: c'è l'ansia unanime se domani ancora stipendi e salari potranno bastare per vivere come prima.

LA MALFA. Ma era politica di quadripartito, onorevole Cantalupo, anche quella dei cinque anni precedenti.

CANTALUPO. Ma di quando? Non era la politica del quadripartito, era la politica che io ho caratterizzato col nome che ha poi assunto, la politica della difesa della lira che si imperniava sui principi liberali propugnati da Einaudi e attuati da Pella. Non era quella la politica del quadripartito: è questa del 1955-56.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ma tutti erano governi del quadripartito.

Una voce a destra. Non quello Pella.

COVELLI. Quadripartito era il precedente, non il governo Pella. La memoria dell'onorevole Segni dovrebbe essere più acuta. Onorevole Segni, ella è uno dei responsabili del disastro del quadripartito.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Ripeto che dal 1948 in poi vi è stato il quadripartito.

LUCIFERO. Di questo parlerò io, come ex-segretario generale del partito liberale italiano.

CANTALUPO. Ora vi trovate in presenza di una situazione che nessuno fra voi probabilmente può modificare; ed è compito nostro, della destra, sorprendere l'intima essenza della situazione politica che si agita in questa discussione della quale proprio noi abbiamo preso l'iniziativa. Voi stessi avvertite con preoccupazione la necessità improrogabile di impostare una politica nuova, ma non siete voi che potete imporla perché siete tutti, componenti del quadripartito, prigionieri della vostra vecchia politica. La potete smantellare per farne un'altra, ma allora dovrete smantellare tutta la vostra impostazione ideologica e politica, quella su cui avete af-

fermato (anche qualche giorno fa, sostituendo automaticamente i ministri Vanoni e Gava) la vostra piattaforma politica che voi chiamate di centro ma che è di parte, di parte sinistra, la parte alla quale offrite il centro, sulla quale si modella ora il centro.

Parlo con estrema franchezza a nome dei colleghi del mio gruppo, perché ritengo che ciascuno debba in questa discussione — che è ovviamente deserta, come sempre quando si discute di problemi che interessano profondamente il paese — assumere le proprie responsabilità. Perciò questo linguaggio è destinato a chiarire almeno la nostra posizione per la parte di responsabilità che prossimamente spetterà a noi nella lotta politica. Riteniamo che anche le prossime elezioni amministrative daranno il loro responso, ed emetteranno dura sentenza per voi, ma questo spetta alla libera volontà del popolo italiano. Noi qui diciamo che il vostro Governo non può uscire indenne da questo dibattito, che siamo orgogliosi di aver provocato.

In questa sede dobbiamo dire che è inutile che voi cerchiate di sottrarvi al dilemma al quale siete arrivati per vostra medesima costante iniziativa, che non avete più potuto arrestare perché il freno ideologico non ha mai funzionato. Molto presto dovete decidere se attuare una politica tecnica, chiamiamola così, una politica liberale, la politica classica dell'economia, della lesina, del risparmio, della scure (come si dice oggi), politica della scure che difficilmente può funzionare. Infatti, è un lavoro arduo quello della scure quando si esercita su impegni di cui è stata resa partecipe una forza che fa una politica propria come la sinistra, quando si esercita sugli stanziamenti del bilancio già compromessi fino alle riserve. Pertanto una simile politica produrrebbe spostamenti politici ed economici che probabilmente voi non osate affrontare: le masse non hanno più pazienza, e voi non potete più risolvere i loro problemi, e avete paura di scontentarle.

Ed allora, se la nuova politica non può essere attuata da voi, non vi resta che scivolare sul piano inclinato dell'accrescimento della spesa conclamata dalla sinistra, con l'accrescimento (ugualmente conclamato dalla sinistra) dell'aumento indiscriminato del gettito fiscale fino a scardinare, attraverso questo agente tecnico, la società italiana come ora è composta, fino a scardinare la superstite struttura dello Stato liberale e a distruggere una società che ebbe libertà economicamente e politicamente intesa, e che, se perdesse le libertà economiche attraverso un irrigidi-

mento del vostro sistema, fatalmente perderebbe di nuovo anche le libertà politiche. E di questo nessuno dubita perché la storia degli ultimi 40 anni di ogni paese è istruttiva per tutti.

Dobbiamo decidere, cioè, se aprire a sinistra con conseguenze sociali estreme, o creare una posizione governativa non ideologica ma perentoriamente realistica, posizione che sarebbe poco utile (lo riconosciamo) per l'affermazione delle correnti di sinistra dilettantistiche nei congressi nazionali dei partiti di Governo, ma che probabilmente (con dispiacere di alcuni esponenti di quelle correnti) sarebbe molto utile alla nazione: ed è questo lo scopo da perseguire.

Il Governo Segni ci ha portato a questo dilemma, il quadripartito ha la responsabilità di questa situazione. Noi siamo in un regime democratico; voi avete liberamente accettato la partecipazione dei voti di sinistra alla vostra maggioranza. Essa non poteva e non doveva esservi data gratuitamente. L'onorevole Nenni è perfettamente coerente non solo dal punto di vista della tattica, ma anche con le finalità che la sua fede socialista gli pone ogni giorno dinanzi: egli, onorevole Segni, non ha potuto darvi un appoggio gratuito. Così facendo non avrebbe fatto il suo dovere. Egli ha dato un appoggio per cui ha avuto il corrispettivo della politica economica di sinistra che voi avete fatto: questo è il premio che gli avete dato. Essi sono in regola con i loro ideali e con i loro metodi politici. Siete voi che dovete domandarvi se siete ancora un centro, che vorremmo esistesse ancora, un centro cattolico: nessuno può contestare al mondo cattolico la funzione di centro che è funzione di moderazione umana prima ancora che politica, ma esso non la compie più. Ne lo avete privato voi, onorevole Segni.

È ancora centro codesto, opppure è un centro che diventa ogni giorno più di sinistra e che non ha più la forza di liberarsi dalla stretta dell'estrema sinistra? Di qui il dovere nostro di irrigidire la posizione della destra, cosa che ci viene domandato anche dalla sinistra moderata e liberale, affinché si costituisca un contrappeso e si contrarticolino di nuovo il necessario gioco dialettico, dove ancora le idee possono scontrarsi senza provocare drammi e rotture nella vita sociale. Raccogliamo il reiterato e caloroso invito perché non siamo dei reazionari, e non vogliamo essere dei confessionali. La nostra politica è nazionale.

Voi, colleghi del Movimento sociale italiano, portate una istanza sociale molto

caratterizzata, alla quale diamo la nostra adesione. Tutti dobbiamo desiderare che finisca finalmente questa brutta avventura nazionale rappresentata dal dislivello economico non soltanto fra le classi, ma fra intere regioni della penisola italiana. È irraggiungibile la piena giustizia sociale, lo sappiamo; ma tutto quello che può farsi affinché ogni italiano soffra meno ogni giorno per ragioni economiche e per ragioni morali, è dovere sacro per tutti noi, al quale mai ci rifiuteremo. La nostra destra è moderna: siamo uomini del vero tempo in cui viviamo.

Noi sappiamo che domandiamo la revisione di tutta la posizione politica ad un Governo che, da 5-6 anni ad oggi, è quello che offre, nei confronti della funzione della destra, la maggiore dosatura di idiosincrasia che mai vi sia stata da parte democristiana verso di noi. Noi sappiamo che questo è il Governo che più rivela ripugnanza per la destra, una ripugnanza ideologica, dottrinarica, una ripugnanza che diventa fatalmente parlamentare. Non giunse a tanto neanche il governo dell'onorevole Scelba, che tuttavia era partito da posizioni ideologiche totalmente e attivamente opposte alle nostre; ma la massima responsabilità del potere gli diede la responsabilità conclusiva dell'equilibrio.

La vostra ripugnanza per la destra supera di grandissime lunghezze anche quella che, per esempio, allorché l'onorevole Fanfani tentò il suo Ministero, si espresse nella moderata anche se irrealistica formula della ricerca di indipendenza verso tutti i settori, indipendenza che naturalmente fu irrealizzabile. Quella di questo Governo è una posizione che ha qualcosa di invincibile e di insuperabile, perfino dal punto di vista umano, nei riguardi della destra: è un governo tutto di parte.

Sappiamo che non abbiamo presso di voi alcuna possibilità di domandare qualcosa. Perché tutto quello che vi viene detto da destra vi è sospetto, e per di più vi porta ad irrigidire la vostra posizione di oggi e ad insistere in una amministrazione che probabilmente sottoporreste a revisione se non vi fossero da parte di destra critiche e lagnanze. A questo punto vi riteniamo sospetti di parzialità.

Ma noi ci presentiamo a voi anche come esponenti di una imponentissima zona del popolo italiano che domanda allarmato, preoccupato, angosciato, dove si va a finire sul piano economico e perché non si rimette in discussione tutto quello che è stato, almeno

in parte, sbagliato. Vi si domanda una revisione autocritica totale.

L'onorevole Fanfani vi ha invitati un mese fa a verificare la vostra maggioranza. Oggi è molto facile per l'onorevole Fanfani porre domande simili al Governo. Senza voler fare dello spirito, che sarebbe fuori luogo, ci si consenta di dire che è un po' tardi, dal punto di vista procedurale, domandare a questo Governo di verificare la sua maggioranza. Ma la maggioranza è bella che verificata! È la maggioranza buona per questa politica e per questo bilancio, il quale è illiberale nella sua rigidità perché è figlio di quella politica.

Ma come può questo Governo verificare la sua maggioranza senza verificare la sua politica, onorevoli colleghi della democrazia cristiana? È tutta una politica da verificare, da accertare, da identificare, da riconoscere in senso latino, cioè in modo da decomporre le parti componenti e dichiarare quale sia ancora buona e quale sia invece da scartare. Verificate anche — e non è cosa che dovremmo dire noi; chiediamo scusa al partito democristiano se cerchiamo di capire alcuni stati d'animo di determinati suoi settori — verificate la posizione di estremo imbarazzo nella quale state collocando la vostra parte di fronte al giudizio del paese. E la posizione di angoscia nella quale state ponendo tutta la parte sana del paese, di fronte ai propri diritti ed ai propri doveri. Si tratta di quella economia nazionale dalla quale dipende la dignità anche umana di tutti gli italiani, specialmente dei più poveri.

Verificate i vostri postulati di politica economica e giudicate quanti danni voi arredate all'economia nazionale, come è stato ormai rilevato senza possibilità di mascheramento dalla crisi iniziata dalle dimissioni dell'onorevole Gava, crisi che si allargherà sempre più, fatalmente, fino a quando non sarà fatta una politica nuova che permetta di raggiungere, sia pure non immediatamente ma a sicura e breve scadenza, questi tre postulati fondamentali di una politica di risanamento totale: 1°) arresto immediato della pressione fiscale al limite già insopportabile da essa raggiunto e alleggerimento prossimo; 2°) riduzione graduale del disavanzo affinché esso diventi sopportabile proporzionalmente al bilancio italiano (e non ci mettete davanti quei poveri 5 miliardi di economie che avete fatto, perché sono in misura talmente irrilevante che perfino dal punto di vista propagandistico sono stati controproducenti); 3°) trasferimento graduale ma sicuro di parte

delle spese amministrative negli investimenti produttivi.

Questi sono i punti che non solo un uomo di Stato ma un accorto amministratore deve sempre assumere a sua norma nella gestione di una azienda privata. Se non credete di dovere assumere la responsabilità di questa risoluzione, cercate di non assumere neppure la responsabilità di portarci all'estremo limite della vostra politica, perché questo limite è stato già definito qualche mese fa « limite di rottura », e potrà diventare rottura senza limite quando tutte le strade saranno chiuse. Da questa posizione tirate le conseguenze.

Intendiamo farvi constatare che abbiamo mantenute le nostre critiche, sia pur severe, nei limiti della tradizionale obiettività e correttezza parlamentare, senza abbandonarci ad espressioni violente ed offensive, quali quelle che da qualche personalità di primo piano, se qualche giornale non ha mentito, sono state indirizzate ai due rappresentanti occasionali, in una circostanza recentissima, di questa destra, che anche con quel passo ha compiuto il suo dovere, dovere che qui conferma e che svolgerà sino in fondo.

Domandiamo a voi di rendervi conto che abbiamo contenuto i termini di questa discussione nei limiti della obiettiva constatazione delle cose quali sono, e che non abbiamo fatto questioni di parte. E con questo abbiamo voluto anche tutti noi, collegati come siamo dalla nostra solidarietà di destra, da cristiani quali siamo, rendere questo omaggio indiretto, forse il più rispettoso, forse quello che più gradirà, all'uomo che è scomparso proprio ieri sulla trincea di prima linea, perché riteniamo che chi si batte e cade allo scoperto, su un fronte dove si può soltanto cadere rappresenta sempre valori ideali che superano l'individuo e la sua parte politica. (*Vivissimi applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio a domani il seguito della discussione.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni con risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intende prendere

per alleviare i danni prodotti all'agricoltura nella provincia di Caltanissetta, dalle recenti nevicate. L'interrogante chiede in particolare di conoscere quali provvedimenti saranno presi a favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei piccoli proprietari che hanno subito danni ingentissimi alle colture degli ortolizi primaticci (in specie nella zona di Gela e Niscemi) e alle colture del mandorlo. La coltura del mandorlo, che interessa, nella provincia di Caltanissetta, una superficie di 35 mila ettari, ha già subito, lo scorso anno, una riduzione della produzione del 60 per cento per eventi meteorologici, con danni per l'ammontare di 2 miliardi e mezzo; e quest'anno, a causa della neve, si può prevedere la mancanza totale del prodotto.

(2488)

« FALETRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sono informati della gravissima miseria in cui versano migliaia di famiglie del Sannio a causa della disoccupazione, miseria resa drammatica dalle eccezionali nevicate di questi giorni;

2°) se sono informati che le misure prese dalle competenti autorità governative e comunali sono assolutamente inadeguate, tanto da determinare una viva reazione in gran parte della cittadinanza;

3°) se sono a conoscenza delle violenze della polizia per reprimere una manifestazione di operai che chiedevano all'amministrazione comunale di Benevento il pagamento delle giornate di lavoro già effettuate, colpendo in modo davvero inumano persino ragazzi e cittadini, donne comprese, che nulla avevano a che vedere con la manifestazione;

4°) in che modo il Governo intenda intervenire per alleviare il disagio delle popolazioni, e quali misure intende adottare nei confronti dei responsabili delle violenze citate.

(2489)

« VILLANI, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro, per conoscere se e quali provvidenze il Governo intenda adottare o proporre a favore dei colpiti dai gravi danni recati dalle eccezionali e prolungate punte di freddo e di gelo alle attività agricole; e in particolar modo alle coltivazioni arboree (olivi ed agrumi) e alle produzioni ortofrutticola e

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

florense della Liguria caratterizzate nella riviera da raccolti provenienti, nella quasi totalità, da colture invernali in piena aria, che devono considerarsi completamente perduti anche con la distruzione di gran parte delle piantagioni.

(2490)

« CAPPA, BOLLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, di concerto col ministro dei lavori pubblici, sono state approntate misure di emergenza intese a fronteggiare la minaccia che sarà portata agli argini dell'Adige dal probabile improvviso scioglimento delle nevi, secondo le parole di giustificato allarme da lui pronunziate alla televisione.

(2491)

« ALBARELLO, DUGONI, DI PRISCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali speciali provvedimenti intendano adottare, a seguito delle persistenti ed eccezionali condizioni atmosferiche che hanno creato sempre più difficili condizioni di vita in Calabria.

« In particolare l'interrogante sollecita:

1°) più adeguati contributi agli E.C.A.;
2°) cantieri di lavoro straordinari con spesa a carico dello Stato;

3°) provvidenze per assicurare foraggio agli animali e per andare incontro al grave stato delle colture fra le quali quelle precoci della zona jonica hanno subito gravi danni e distruzioni a volte integrali.

« L'interrogante chiede inoltre che venga data al più presto esecuzione alle opere di competenza della legge speciale della Calabria.

(2492)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e telecomunicazioni, sulla proiezione del 12 febbraio 1956 alla televisione del cortometraggio *A proposito di Napoli*, che per il suo contenuto rappresenta una diffamazione non gratuita, perché pagata dai contribuenti, contro la città di Napoli; aggravata dal falso cronologico, in quanto la R.A.I. ha presentato oggi uno scenario della città quale essa era alcuni anni addietro; diffamazione e falso che già hanno sollevato la indignazione di tutta la cittadinanza con alla testa il sindaco e la civica amministrazione unanime.

« L'interrogante, al di là delle parole di deplorazione e di rammarico che verranno certamente dal banco del Governo, chiede di conoscere:

1°) se la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e telecomunicazioni abbiano indagato o intendano indagare sugli interessi che abbiano potuto muovere i responsabili ad un atto così grossolano;

2°) quali provvedimenti abbiano presi o intendano prendere a carico della direzione della R.A.I. e, comunque, dei responsabili per l'oltraggio fatto alla città di Napoli;

3°) quali disposizioni hanno impartito o intendono impartire agli organi di vigilanza perché un simile sconcio non abbia più a verificarsi.

(2493)

« CAFIERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intendano rasserenare senza indugio la già turbata coscienza nazionale provvedendo a smentire d'urgenza la voce che tra gli enti da sopprimere si voglia comprendere la « Fondazione del Vittoriale » (di cui si fa financo la designazione del liquidatore!); voce che ha profondamente scosso e tien giustamente allarmato l'animo del Paese, in modo più grave e particolare la sensibilità dei combattenti e dei giovani italiani, che, nel culto sacro ed inestinguibile per il leggendario triplice eroe mutilato e per il poeta italianissimo, tra i più grandi dell'umanità, vogliono gelosamente onorata la Patria nei suoi più alti intangibili valori.

(2494)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere le ragioni della recente consegna alle autorità della Repubblica comunista jugoslava di tredici persone fuggite da quel paese in Italia allo scopo di sottrarsi al regime titino; poiché tale atto, ignobile ed inumano, è inoltre in aperto contrasto con le norme costituzionali che affermano il diritto di asilo politico, l'interrogante ritiene doveroso chiedere inoltre, se la consegna dei profughi politici, più volte ripetutasi in questi mesi, sia un obbligo derivante da una clausola segreta del *Memorandum* di Londra.

(2495)

« ROMUALDI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come si rispetti la Costituzione nel momento in cui il questore di Belluno proibisce ai partiti politici di svolgere la loro comune attività informativa verso le popolazioni dei paesi montani, non consentendo l'uso, a tal fine, dei locali dei pubblici esercizi, non utilizzati però per la miscita diretta, i soli disponibili nei piccoli borghi di montagna, e se non ritenga doveroso intervenire per far revocare l'ingiusto provvedimento che porta alla diseducazione politica delle popolazioni per la mancanza di notizie sugli avvenimenti nazionali ed internazionali durante il lungo periodo invernale. (2496) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali agli appartenenti al corpo della IV zona non è a tutt'oggi riconosciuta, ai fini del trattamento economico, l'indennità di disagio sede, essendo tale personale appartenente al corpo delle guardie di pubblica sicurezza come quello civile aggregato allo stesso corpo in zona di frontiera; e se non riconosca equo estendere tale beneficio agli interessati includendo la località cui l'interrogante si riferisce fra quelle previste dall'articolo 1, lettera c), del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 850, una volta che a tale godimento è ammesso lo stesso personale appartenente ad altre zone di minore disagio, come, ad esempio, l'aeroporto di Ciampino. (2497) « PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:
se è prossima la presentazione del ripetutamente promesso disegno di legge per la riforma della finanza locale;
se nel disegno di legge è prevista la estensione delle esenzioni soggettive dall'imposta consumo ai materiali impiegati dalle provincie nella esecuzione di opere pubbliche;
se, nella deprecabile eventualità che la riforma della finanza locale sia ancora remota, sia intenzione del Governo di proporre d'urgenza la modifica dell'articolo 29 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, con l'aggiunta al n. 5 dei materiali sopra indicati, al fine di non frenare la esecuzione da parte delle provincie di opere pubbliche, particolarmente di strade, che interessano i piccoli comuni. (2498) « ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, in considerazione del grave intralcio alla circolazione, e del pericolo che i passaggi a livello costituiscono, non ritenga opportuno incoraggiare le provincie e i comuni che intendono costruire sottopassaggi e cavalcavia, facilitando e rendendo più spedite le pratiche burocratiche, rinunciando agli indennizzi attualmente richiesti per il rallentamento dei treni, e concedendo contributi, tenuto conto delle economie che dette costruzioni consentono alla amministrazione ferroviaria con l'abolizione dei passaggi a livello. (2499) « ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sugli incidenti verificatisi a Foggia il 20 febbraio 1956, in occasione di una dimostrazione di disoccupati.

« Chiede di conoscere, in particolare, se siano stati individuati i bassi demagoghi fomentatori dei disordini stessi (gente vile, oltre tutto, perché specula sulle miserie del popolo e in una dolorosa circostanza che avrebbe dovuto vedere la solidarietà e la serietà di tutti), quali provvedimenti siano stati adottati a loro carico e quali disposizioni si intenda impartire, perché, nel futuro, simile gente sia messa preventivamente in condizione di non nuocere alla tranquillità pubblica e alla incolumità delle persone. (2500) « CAVALIERE STEFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare nei riguardi delle autorità della provincia di Ragusa per la intolleranza da esse dimostrata durante la dimostrazione popolare del 20 febbraio 1956 nel comune di Comiso, per cui la folla dei dimostranti, nel momento in cui si apprestava a sciogliersi e a recarsi nella sede del Partito socialista italiano, veniva violentemente caricata a colpi di sfollagente e lancio di bombe lacrimogene, col bilancio della morte, causata da corpo contundente alla testa, del lavoratore Paolo Vitale e di numerosi feriti, tra i quali un parlamentare nazionale e un deputato regionale.

« Se ritengano che si possa più oltre perdurare nel semplicistico sistema di attribuire ad istigazioni demagogiche manifestazioni che trovano il loro naturale fondamento in secoli di ingiustizie, nella disoccupazione, nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

fame di pane e di terra, e nell'incomprensione dei vecchi ceti dirigenti e delle autorità; soprattutto in considerazione che si tratta di manifestazioni dovute a un diffuso malessere in tutta l'Isola e non limitato ad un solo comune o a una sola zona.

(2501) « GAUDIOSO, MUSOTTO, FIORENTINO, MINASI, ANDÒ, MAGNANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali criteri sia stata denunciata all'autorità giudiziaria la libreria « Rinascita » di Roma, colpevole di aver messo in vendita alcune copie del testo francese del romanzo *Les clefs de Saint Pierre* di Roger Peyrefitte, e per essere informati se egli intenda bandire sul territorio della Repubblica una caccia alla carta stampata sulla scorta dell'*Index librorum prohibitorum* e delle successive giunte dell'*Osservatore Romano*.

(2502) « MARCHESI, ALICATA, PAJETTA GIAN CARLO, INGRAO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sui gravi fatti accaduti in Foggia il 29 febbraio 1956.

(2503) « PELOSI, FRANCAVILLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere — di fronte alle nuove vittime delle sconsiderate violenze esercitate dalle forze di pubblica sicurezza nei confronti dei disoccupati meridionali in lotta per ottenere un po' di pane e di lavoro nei duri giorni di questo drammatico inverno — i risultati dell'inchiesta amministrativa ch'egli assunse impegno dinanzi alla Camera di svolgere in merito ai fatti di Venosa, dove trovò la morte il bracciante Rocco Girasole.

(2504) « PAJETTA GIAN CARLO, ALICATA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se dopo la nuova vittima provocata a Comiso (Sicilia) dal brutale intervento delle forze di pubblica sicurezza contro un gruppo di braccianti disoccupati, non ritenga necessario:

a) assicurare la Camera che, a differenza di quanto non sia accaduto fin'ora per l'uccisione a Venosa del bracciante Rocco Girasole, severe misure saranno adottate nei confronti dei responsabili della morte del bracciante Paolo Vitale;

b) informare la Camera sulla esatta natura delle direttive che il ministro dell'in-

terno ha dato alle questure della Repubblica in merito all'atteggiamento da assumere di fronte alle manifestazioni di disoccupati in corso in tutto il Mezzogiorno, e nelle quali si esprime la disperata richiesta di pane e lavoro di grandi masse di lavoratori disoccupati e affamati.

(2505) « LI CAUSI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come intenda punire i responsabili delle violenze usate dalla polizia all'onorevole Otello Magnani, malgrado questi avesse fatto conoscere la propria identità e la propria qualifica di deputato, nel corso dei gravi incidenti di Comiso durante i quali veniva ucciso dalla polizia il bracciante Vitale.

(2506) « DUGONI, FIORENTINO, MUSOTTO, ANDÒ, GAUDIOSO ».

Interrogazioni con risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nella revisione del prezzo del solfato di rame da utilizzare per la prossima campagna agraria primaverile-estiva.

« Ciò in considerazione della necessità di un maggiore impiego di solfato di rame per trattamenti che i coltivatori saranno costretti a fare a causa dell'eccezionale andamento stagionale climatico e, soprattutto, in relazione alla impossibilità economica delle aziende agricole — con particolare riferimento a quelle diretto-coltivatrici — di sopportare maggiori oneri finanziari.

« A giudizio dell'interrogante il prezzo del solfato di rame dovrà essere adeguato alle possibilità economiche delle aziende agricole, tenendo principalmente conto che agli attuali costi di produzione del vino non corrispondono prezzi di mercato equamente remunerativi e che la viticoltura nazionale merita il massimo incoraggiamento per l'importanza economica e sociale che essa riveste.

(19124) « BONOMI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti defi-

nitivi saranno presi in favore del personale statale non di ruolo dell'Alto Commissariato dell'alimentazione, degli ispettorati regionali dell'alimentazione e delle Sezioni provinciali dell'alimentazione, con riguardo al disegno di legge n. 2196 approvato dal Senato della Repubblica nella passata legislatura, nella seduta del 21 agosto 1951 (stampato n. 908), concernente la soppressione dell'Alto Commissariato dell'alimentazione con la conseguente riorganizzazione ed istituzione di una direzione generale dell'alimentazione presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, col trasferimento degli impiegati delle Sepral, dichiarati esuberanti, negli organi periferici delle altre amministrazioni statali.

« Un provvedimento definitivo è necessario ed urgente perché il personale delle Sezioni provinciali dell'alimentazione possa essere inquadrato finalmente nei ruoli speciali transitori o ruoli aggiunti delle amministrazioni statali dove da anni presta servizio, nella posizione di comando, e percepisce a carico di queste la presenza, lo straordinario, le trasferte, nelle quali amministrazioni ha da tempo presentato la relativa domanda documentata per il collocamento nei ruoli speciali transitori.

« È da tenere peraltro presente che il Consiglio di Stato, anche in sede giurisdizionale, si è pronunciato più volte favorevole alla sistemazione degli impiegati di cui alla presente interrogazione e che detto personale delle Sepral da circa undici anni ha reso dei particolari delicati servizi alla pubblica amministrazione, a carico della quale percepisce ora anche le competenze (stipendio), giusta la legge 7 maggio 1954, n. 220, ed articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7, ed ora da oltre sette anni presta servizio negli ispettorati agrari, ispettorati del lavoro, prefetture, intendenza di finanza, negli uffici provinciali del tesoro, ecc.

« La interrogante chiede di conoscere altresì se, per il collocamento nei ruoli speciali transitori e nei ruoli aggiunti, dovrà intervenire una apposita speciale legge, oppure si potrà seguire la stessa norma utilizzata per la sistemazione e per l'inquadramento del personale degli uffici provinciali di sanità, come è noto, dipendenti dall'Alto Commissariato dell'igiene e sanità.

(19125) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se, informati

delle pietose condizioni in cui sono avventurosamente accantonati a Trieste i molti profughi dall'Istria, quali piani organici e solleciti di sistemazioni siano stati disposti ed in quale forma si è provveduto alla loro civile assistenza, doverosa per ovvie ragioni di solidarietà umana e nazionale.

« La recente mufera di gelo, che a Trieste si è aggravata con l'infuriare della « bora » più violenta, come era facilmente prevedibile, ha sconvolto le inadeguate sistemazioni sprovviste di solide porte, di finestre e di coperture e specialmente dei necessari mezzi di riscaldamento, mettendo questi profughi, già vittime della più grave sventura avendo perduto la propria casa, la propria terra ed il proprio lavoro, in disperate condizioni di disagio. La stampa ha pubblicato notizie e fotografie di angosciosi episodi di cui sono vittime specialmente vecchi, donne e bambini.

« È inutile pensare che possa provvedervi da sola la già depressa città di Trieste; è evidentemente un fatto che richiede la solidarietà e la comprensione di tutta la nazione.

« La perdita delle proprie terre di confine a seguito di una guerra disgraziata impone la solidarietà di tutta la nazione a favore dei disgraziati innocenti profughi da tali terre. L'assistenza ai profughi mette tutta l'Italia di fronte al giudizio del mondo civile imponendo fatalmente il confronto fra l'Italia ed altri paesi cui il dopoguerra ha creato identiche condizioni. Ritengo che il nostro Governo, che vanta una base cristiana, cattolica e democratica, non possa rimanere indifferente a tali gravi episodi.

(19126)

« COLOGNATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro e del bilancio, per conoscere se ci siano concreti motivi di ordine tecnico o politico perché non si sia ancora provveduto alla nomina dei componenti il comitato per la gestione del Fondo di rotazione per le iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia e particolarmente alla nomina del presidente, da nominarsi per legge con decreto del ministro del tesoro di concerto con il ministro per il bilancio.

« L'iniziativa di tale fondo, istituito dal Parlamento e promosso dal Governo col proposito di contribuire in modo positivo alla rinascita dell'economia di Trieste e di Gorizia, è da lungo tempo bloccata da inspiegabili, ingiustificabili remore che ostacolano o almeno ritardano la costituzione dell'indispensabile comitato di gestione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« Tale ritardo suscita preoccupazioni ed apprezzamenti negativi nei circoli economici e nella popolazione di Trieste e di Gorizia, dove l'istituzione del Fondo era stata a suo tempo salutata con simpatia e con speranza, che sarebbe triste deludere.

(19127)

« COLOGNATTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

il nome del produttore e del regista dello spregevole e denigratorio cortometraggio *A proposito di Napoli* diffuso dalla televisione domenica 12 febbraio 1956, nel corso della trasmissione serale;

se e quali contributi statali siano stati concessi per detto cortometraggio;

quale compenso abbia corrisposto la televisione al produttore di esso per la citata programmazione.

« Per conoscere inoltre se non ritenga doveroso l'onorevole Presidente del Consiglio di dar prova quanto meno di tangibile equanimità verso la popolazione napoletana revocando la licenza di programmazione del cortometraggio anzidetto e se, per ultimo, non ritenga altrettanto doveroso di deplorare e richiamare severamente la Radio-televisione italiana — che pur si alimenta di contributi e di non irrисorie tariffe — che l'offesa arrecata alla nobilissima Napoli e per l'insensibilità dimostrata con l'includere nei suoi poco lodevoli programmi un cortometraggio che non solo è privo di ogni valore artistico o culturale, ma che, con le sue bugiarde e abiette sequenze e il suo carattere di malvagia denigrazione ha indignato e disgustato giustamente quanti napoletani hanno avuto l'amarrezza di osservarlo.

(19128)

« SCIAUDONE, MUSCARIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — anche in seguito ad analoga, precedente interrogazione — quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per soccorrere concretamente la popolazione dei comuni della Lucania, che versa in condizioni disperate a seguito della ondata di freddo di questi giorni.

« Si tenga presente, in proposito, che l'ottanta per cento dei paesi lucani è bloccato dalla neve e nei comuni assediati manca l'energia elettrica, il combustibile, i medicinali, i viveri, e quotidianamente giungono

appelli drammatici da quelle zone ove non è possibile alcuna attività.

« L'interruzione dei mezzi di trasporto e di comunicazione rende ancora più penosa l'odissea dei comuni lucani che attendono dalla solidarietà nazionale la possibilità di resistere alla morsa della calamità.

(19129)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se abbia notizia della inaudita richiesta di alcuni privati che intenderebbero aprire una sala di spettacoli cinematografici nella casa natale di Giustino Fortunato in Rionero in Vulture (Potenza).

« Nel caso la notizia rispondesse a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per impedire la grave menomazione al decoro di Rionero in Vulture, colpita nel ricordo perenne del più caro dei suoi concittadini, dello statista insigne che tracciò la via per il riscatto del Meridione.

« Per conoscere, infine, se non si intenda porre il vincolo ministeriale sull'abitazione di cui sopra, studiando la possibilità di destinarla a museo comunale, che raccolga i documenti e le memorie riguardanti la Lucania e gli uomini i quali — come Giustino Fortunato — operarono per illustrarne il nome e la civiltà.

(19130)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga doveroso ed umano (accogliendo i voti espressi in tal senso dalle organizzazioni sindacali interessate), disporre la immediata concessione di un sussidio straordinario agli impiegati della Lucania, o — in via subordinata — la tempestiva anticipazione di una mensilità di stipendio, scomputabile mensilmente, allo scopo di rendere possibile ai numerosi dipendenti delle pubbliche amministrazioni di sopperire all'inenarrabile disagio economico dovuto alla recente ondata di freddo, contro cui essi non hanno potuto opporre la minima scorta finanziaria.

(19131)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è a conoscenza del volgare attacco contro la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

Spagna trasmesso dal giornale radio delle ore 13 del 15 febbraio 1956, e se ritiene che le espressioni, non certo amichevoli, adoperate da un organo officioso italiano nei confronti del regime di una nazione amica possano contribuire a migliorare i rapporti fra i due paesi.

(19132)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritenga opportuno revocare il permesso di soggiorno in Italia al corrispondente a Roma della *Pravda*, signor Wladimir Ermanov, in seguito all'articolo provocatorio pubblicato su quel giornale il 16 gennaio 1956 nel quale, travisando vergognosamente i tragici fatti accaduti a Venosa il 13 gennaio 1956, egli affermava, tra numerose altre menzogne, che le forze della polizia spararono sui braccianti disoccupati intenti a costruire — senza autorizzazione — una strada, per impedire loro di continuare a lavorare, secondo quanto riferisce l'Agenzia continentale, ripresa da numerosi quotidiani.

« Il signor Ermanov, a giudizio dell'interrogante, nel tentativo di infamare tanto gravemente le istituzioni del paese che lo ospita, è venuto meno in maniera troppo pesante ad ogni più elementare dovere di correttezza, perché gli si possa consentire l'ulteriore permanenza in Italia.

« Con l'occasione l'interrogante — rinnovando analoghe richieste formulate in precedenti interrogazioni — chiede di conoscere come sia tutelato il principio della reciprocità relativamente alla attività giornalistica dei corrispondenti russi in Italia e dei corrispondenti italiani a Mosca, dato che questi ultimi sono tuttora assoggettati a rigorosa censura.

(19133)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se, di concerto, non intendano riesaminare la possibilità di autorizzare la Cassa depositi e prestiti a concedere i mutui richiesti dalle civiche amministrazioni calabresi, per l'integrazione dei bilanci 1953 e 1954.

« Ciò in considerazione che, per le loro ben note scarse possibilità economiche, le amministrazioni comunali di che trattasi non sono assolutamente in grado di impegnarsi con altri istituti di credito, sia per quanto riguarda il tasso troppo oneroso, che per il termine di scadenza dei mutui in argomento.

(19134)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge col quale si ripristini l'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale 28 giugno 1946, n. 78, per effetto del quale potevano essere rilasciati, in deroga all'articolo 95 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, alle cooperative di consumo, con non meno di 100 soci, regolarmente costituite e funzionanti, licenze per la vendita al minuto del vino e delle altre bevande alcoliche di bassa gradazione.

(19135)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali, contrariamente al disposto dell'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137, l'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso non ha riservato ai profughi il 15 per cento degli alloggi a riscatto, messi a concorso con bando del 18 agosto 1955, e per conoscere altresì i provvedimenti che si intendono adottare per la tutela dei diritti dei profughi stessi.

(19136)

« COLITTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli non ritenga opportuno di interessarsi affinché, nelle zone maggiormente colpite dal gelo, in tutti gli uffici sia praticato l'orario unico, limitatamente all'attuale periodo di freddo eccezionale. Tanto per ridurre al minimo indispensabile il disagio delle popolazioni, causato dalla difficoltà di spostarsi da un punto all'altro.

(19137)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta dell'amministrazione comunale di Armento (Potenza), tendente ad ottenere l'istituzione di un comando dell'arma dei carabinieri.

« Si tenga presente, in proposito, che l'amministrazione comunale di cui sopra ha messo a disposizione dell'arma i locali idonei per la caserma, che la popolazione ritiene indispensabile, a causa dell'assoluta mancanza, nel paese, di ogni organo di vigilanza, se si esclude una guardia comunale, dopo che anche il corpo forestale ha allontanato da Armento le due guardie in servizio sino a sei mesi or sono.

(19138)

« SPADAZZI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se — in considerazione che i proprietari di beni mobili, distrutti da eventi bellici, vengono invitati ad optare per la liquidazione dei danni subiti ai sensi dell'articolo 35 della legge 27 febbraio 1953, n. 968, ovvero per una nuova liquidazione in base all'articolo 16 e con le modalità degli articoli 24 e 51 della legge stessa — non ritenga giusto adottare analoga procedura nei riguardi di proprietari di beni immobili completamente distrutti.

« Questi ultimi proprietari dovrebbero essere invitati ad optare per la liquidazione ovvero per il contributo statale, stabilito dalla legge stessa per chi intende ricostruire l'immobile.

« Qualora non si intenda adottare il criterio suddetto, l'interrogante chiede se non sia il caso di prorogare i termini della presentazione delle domande intese ad ottenere il contributo, allo scopo di incrementare le costruzioni edilizie.

(19139)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere l'attuale stato della pratica di pensione indiretta infortunati civili, relativa alla signora Ungaro Antonietta da Celiara (Cosenza), vedova di Bruno Michele, classe 1887.

« Detta pratica, già distinta col n. 520569 di posizione, dopo essere stata trattata dal servizio indirette nuova guerra, che con elenco n. 43559 del 28 aprile 1955 inviò progetto concessivo al comitato di liquidazione, è stata restituita al predetto servizio e da questo trasmessa al servizio indirette infortunati civili.

(19140)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 6.500.000 richiesto dal comune di Civitella Paganico (Grosseto) per la costruzione di un edificio scolastico rurale nella frazione Casale di detto comune, per il quale è già stato concesso il contributo statale.

(19141)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 6.000.000 richiesto dal comune di Civitella Paganico (Grosseto) per la costru-

zione di un acquedotto nella frazione Pari di detto comune, per il quale è stato concesso il contributo statale.

(19142)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere il mutuo di lire 10.000.000 richiesto dal comune di Civitella Paganico (Grosseto) per la sistemazione dell'acquedotto comunale, per il quale è già stato concesso il contributo statale.

(19143)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Robertucci Paolo di Luigi, da Petrella Trifernina (Campobasso), affetto da tisi cronica escavata polmonare, che dopo aver riscosso quanto dovutogli in virtù del decreto ministeriale 31 marzo 1955, n. 2563299, con cui gli fu concesso un assegno rinnovabile dal 1° maggio 1949, non ha più riscosso nulla, pur essendo stato riconosciuto ancora infermo e proposto per la rinnovazione dell'assegno.

(19144)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante Di Niro Angelina vedova Di Pinto Nicola, da Busso (Campobasso), che, secondo una lettera inviata all'interrogante il 13 giugno 1955, sarebbe stata trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 43768 dell'11 maggio 1955 per l'esame di merito e l'approvazione a norma di legge.

(19145)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e degli affari esteri, per conoscere se è esatto che ai reduci dalla prigionia U.S.A., cui è stata pagata una certa somma in dollari per ogni giorno di lavoro ivi prestato, sarà corrisposta la somma necessaria per effettuare il conguaglio di quanto a essi versato a suo tempo, tenendosi conto del pagamento di 26 milioni di dollari effettuato dal Governo italiano per quello scopo a favore degli ex prigionieri di guerra, giusta l'accordo degli Stati Uniti-Italia del 14 gennaio 1949.

(19146)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni che ostano al pagamento del rimborso della complementare, indebitamente versata dai pensionati sinan, per quanto riguarda la provincia di Foggia. Similmente a favore della stessa categoria dovrebbe essere disposto il rimborso dell'1 per cento versato, come quota E.N.P.A.S.

(19147) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione vedovile di guerra alla signora Bianca Tamburini vedova Zanferrari, residente a Udine, in viale Venezia n. 20.

« La pratica è stata inoltrata nel novembre del 1949 e la domanda è stata rifatta nel giugno del 1955 ed ha il numero di posizione 55/P/282.

(19148) « DE TOTTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se corrispondano al vero le voci di una prossima soppressione della commissione medica per le pensioni di guerra della provincia di Padova, trasferendola in altra provincia; in ogni caso fanno presente l'opportunità che Padova resti sede di tale commissione e ciò nell'interesse di quanti ad essa debbono ricorrere per i prescritti accertamenti.

(19149) « STORCHI, GUI, DE MARZI, GUARIENTO, VALANDRO GIGLIOLA ».

« Il sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga conforme alla legge il comportamento dell'amministrazione civica del comune di Bagheria in provincia di Palermo che nell'applicazione della imposta di patente per l'anno 1954 agli artigiani di quel comune non si è affatto attenuta alle disposizioni del testo unico per le finanze locali 1° settembre 1931, n. 1175, giungendo, in aperto conflitto con l'articolo 31 della legge 2 luglio 1952, n. 703, ad aumentare l'imposta a talune categorie artigianali fino e oltre le 400 volte; con l'aggiunta, in taluni casi, di una imposta, senza voce ben determinata, di ben 62 mila lire.

« Considerato che non risulta che in altri comuni della Regione siciliana siano state praticate misure di imposte così esorbitanti, e che in molti comuni l'imposta di patente non è stata neppure applicata, o è stata applicata

nella misura di cui alla categoria settima, gli interroganti segnalano il caso acciocché il competente Ministero intervenga con sollecitudine, provvedendo anche, se del caso, alla revisione dei ruoli degli anni immediatamente precedenti.

(19150) « GAUDIOSO, MUSOTTO, FIORENTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se è vero — quanto si afferma negli ambienti economici — che si intende concedere la esenzione doganale su tutte le macchine importate che « possono eventualmente essere impiegate per le commesse belliche »;

per conoscere perché al contrario è stata rifiutata la esenzione doganale per il materiale scientifico destinato agli istituti sanitari, ai laboratori scientifici, ecc.

(19151) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali il personale civile dell'ospedale militare del Celio di Roma, per poter usufruire del riposo settimanale è costretto a prestare servizio per nove ore giornaliere; nonché le disposizioni in base alle quali al personale stesso non è corrisposta l'indennità per servizio notturno, mentre l'indennità di rischio è di gran lunga inferiore a quella percepita dagli infermieri degli ospedali civili.

(19152) « ROBERTI, CUCCO, DE TOTTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quale sia il territorio di competenza di un direttore didattico assegnato ad un circolo didattico ma distaccato temporaneamente presso un ufficio scolastico con mansioni di concetto e d'ordine, esclusa in ogni caso l'ispezione scolastica, ai fini dell'adozione dei libri di testo di cui è autore.

« La circolare n. 28/16326 del 19 maggio 1947 estendeva il territorio di competenza dei direttori didattici non assegnati a circoli didattici ed in servizio presso gli uffici provinciali scolastici a tutta la provincia (capitolo III, paragrafo 16°, primo comma); il successivo decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1948, n. 175, all'articolo 4, regolando la stessa materia, non fa più menzione dei direttori didattici assegnati o distaccati presso gli uffici provinciali scolastici (Provveditorati agli studi) né della estensione del loro territorio di competenza all'intera

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

provincia. Se non che la circolare 26 maggio 1948, n. 754/30, confermando in tutto le istruzioni date con la n. 28 del 19 maggio 1947, pone degli interrogativi di diritto di una certa consistenza quali:

a) la condizione del direttore temporaneamente distaccato presso un ufficio scolastico con mansioni di concetto e d'ordine è la stessa di quella del direttore non assegnato ad un circolo e tale da giustificare il divieto col quale si colpisce la sua produzione di scrittore?

b) si può, con una circolare, far rivivere una disposizione di cui non è più traccia nelle disposizioni regolamentari, specialmente se la disposizione ha carattere restrittivo, sino a spingerla a decretare il divieto di riconferma di libri adottati in precedenza e quando l'autore non era né assegnato né distaccato presso l'ufficio provinciale scolastico?

(19153)

BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda, nel quadro di tutta la sistemazione giuridica ed economica del personale degli istituti di istruzione media, risolvere definitivamente la questione degli insegnanti tecnico-pratici, specialmente per quanto riguarda la loro piena equiparazione ai professori, ai fini dell'inquadramento nel gruppo B, dell'orario settimanale (massimo di 24 ore) e del godimento delle normali vacanze scolastiche.

« Nell'attesa, se il ministro non ritenga opportuno emanare una circolare che autorizzi i presidi a concedere le normali vacanze estive, giusta sentenza del Consiglio di Stato n. 233 del 1° febbraio 1955, pronunciata a seguito del ricorso dell'insegnante tecnico-pratico Antonio Fontanelli.

(19154) « DE LAURO MATERA ANNA, MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali al personale infermieristico in servizio presso le cliniche universitarie non è corrisposta né l'indennità di rischio né l'indennità di orario notturno, mentre invece dette indennità sono da tempo percepite dagli infermieri dipendenti da ospedali civili, psichiatrici, sanatoriali e da case private di cura.

(19155) « ROBERTI, CUCCO, DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre perché vengano al più presto esaminati e definiti i ricorsi in base ai quali è stata sospesa l'assegnazione agli aventi diritto degli appartamenti, costruiti per conto della camera di commercio di Cosenza, ai sensi della legge Aldisio.

« Quanto sopra, allo scopo di accelerare la consegna degli appartamenti stessi agli assegnatari, che vivono in condizioni di grave disagio.

(19156)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccalbegna (Grosseto) di contributo statale per la sistemazione della strada comunale Pianona-Cana, che per le sue condizioni di intransitabilità minaccia di paralizzare la importantissima arteria per la Maremma lunga chilometri 80.

(19157)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccalbegna (Grosseto) di contributo statale alla spesa prevista per la costruzione di un acquedotto comunale per la frazione di Cana di detto comune.

(19158)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccalbegna (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione di un acquedotto comunale da Santa Caterina a Roccalbegna.

(19159)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere completamente riparate le strade interne del comune di Castelpizzuto (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici.

(19160)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è possibile far costruire una briglia o una pas-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

serella nella via di campagna, denominata via Pozzo, attraverso il vallone della terra, in agro di Castellino del Biferno (Campobasso), per evitare che per molti mesi dell'anno i lavori di campagna vengano sospesi, non potendo i contadini del luogo attraversare a piedi il vallone per la violenza delle acque. (19161)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere iniziati i lavori di consolidamento dell'abitato di Colle d'Anchise (Campobasso), minacciato dal movimento franoso. (19162)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al necessario prolungamento della fognatura nel comune di Acquaviva d'Isernia (Campobasso). (19163)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda, presentata dal consorzio volontario di irrigazione mediante le acque del Tappone, esistente in Sepino (Campobasso), e diretta ad ottenere che sia ad esso concesso di utilizzare tali acque non più, come ora accade, per dodici ore giornaliere, ma per un periodo maggiore. (19164)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) di una rete di fognatura e di una rete idrica interna, essendo stati inviati al Ministero dei lavori pubblici i documenti richiesti con lettera 16 marzo 1955. (19165)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché abbia luogo il consolidamento dell'abitato di Campodipietra (Campobasso), che è minacciato dalla frana, manifestatasi in contrada vallone Reaina. (19166)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda porre allo studio il problema della

costruzione della strada di allacciamento di Castelnuovo al Volturmo, frazione di Rocchetta al Volturmo (Campobasso), a questo comune, che si potrebbe forse risolvere sistemando la strada che attualmente mena da Rocchetta al Volturmo a Madonna delle Grotte e costruendo il solo tratto che va da Madonna delle Grotte a Scapoli. (19167)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere costruito il terzo tronco della strada provinciale n. 72, che dovrà unire Campodipietra al bivio di Riccia in provincia di Campobasso. (19168)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Civitella Paganico (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 6.500.000 prevista per la costruzione di un edificio scolastico rurale in Casale, frazione di detto comune. (19169)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Civitella Paganico (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, alla spesa di lire 5.000.000 prevista per la costruzione di un edificio scolastico rurale a Monteantico in detto comune. (19170)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Roccalbegna (Grosseto) di contributo statale alla spesa prevista per la costruzione di un edificio scolastico in frazione Samprugnano di detto comune. (19171)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere le loro determinazioni in merito alla domanda del comune di Civitella Paganico (Grosseto) di contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

n. 645, alla spesa di lire 5 milioni prevista per la costruzione di un edificio scolastico rurale di Litiano in detto comune.

(19172)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quando potrà essere costruito l'edificio scolastico di Colledanchise (Campobasso), che quella popolazione invano da anni attende.

(19173)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quando il comune di Cercepiccola (Campobasso) potrà vedere iniziati i lavori di costruzione dell'edificio scolastico, per cui ha chiesto il contributo dello Stato alla spesa, in conformità delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 9 agosto 1954, n. 645, sin dal 30 dicembre 1953.

(19174)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 40 milioni.

(19175)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere effettuata la costruzione dell'acquedotto sussidiario « Acquabona » di Longano (Campobasso).

(19176)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nell'esercizio finanziario 1955-56 è stato compreso nei lavori da effettuarsi anche l'acquedotto per il capoluogo di Torriana e della frazione di Montebello del comune di Sogliano al Rubicone, in base alla legge 10 agosto, n. 647, per l'importo di 90.700.000.

(19177)

« REALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un adeguato piano di lavori per sollevare dall'attuale, in-

sostenibile situazione le frazioni di Fruscio, Chiaito, Fontana d'Ebole del comune di Moliterno (Potenza), che contano 250 famiglie con un totale di oltre 1000 abitanti.

« Le frazioni di cui sopra distano tre ore di cammino da Moliterno e sono collegate a questo comune per mezzo di disagiate e impraticabili mulattiere che non permettono il transito, specialmente nella stagione invernale.

« Si tenga, infine, presente che nelle suddette frazioni mancano i più elementari servizi igienici, di assistenza e scolastici, che impongono un sollecito interessamento ed il conseguente inizio delle opere indicate.

(19178)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere i quantitativi di vino italiano impiegato negli anni 1953, 1954 e 1955 nella produzione di vermut e di altri vini aromatizzati, e i risultati che il Governo si ripromette di conseguire ai fini della lotta contro la sofisticazione del vino con le norme relative all'imbottigliamento obbligatorio del vermut e degli altri vini aromatizzati, di cui al decreto-legge 11 gennaio 1956, n. 3.

(19179)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi nella provincia di Brindisi e nel resto della Puglia per effetto delle recenti disastrose nevicate;

2°) se non ravveda l'opportunità di apposito provvedimento legislativo tenuto conto che i danni delle nevicate si sono aggiunti a quelli già tanto gravi delle brinate.

« L'interrogante per la tranquillità delle categorie interessate chiede solleciti affidamenti di ordine concreto.

(19180)

« CAIATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno che tutti i treni sostino alla fermata di Piane di Larino, che trovasi sulla linea Campobasso-Termoli, non comprendendo la popolazione interessata come mai sia stata istituita quella fermata, quando poi, in realtà, i treni non vi si fermano.

(19181)

« COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti, per conoscere se si propongano veramente di sopprimere l'ufficio postale di Chilivani, che esiste da oltre 50 anni, senza tener conto che oggi Chilivani è diventato un centro importante non solo per il raccordo di un più intenso traffico ferroviario, ma anche perché ha una popolazione stabile di oltre 1000 abitanti, numerose industrie con circa un migliaio di operai in esse ripartite ed è imminente l'apertura di un altro stabilimento industriale per le ceramiche, l'arrivo di un centinaio di famiglie di assegnatari dell'E.T. F.A.S., sicché la soppressione dell'ufficio postale e telegrafico sarebbe fonte di danni gravissimi e di giustificato malcontento in tutta l'Isola.

(19182)

« BERLINGUER, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per risolvere il problema della casa per i postelegrafonici di Campobasso, che da tempo invocano la costruzione di un secondo lotto, che dovrebbe comprendere per lo meno trenta appartamenti.

(19183)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno — in attesa che la carriera e lo stato giuridico ed economico del personale postelegrafonico venga definito attraverso i noti provvedimenti di legge — risolvere, anche in via provvisoria, almeno il trattamento economico dei commessi con mansioni da impiegati.

« Tale categoria di dipendenti infatti è costituita da elementi che, già fattorini fuori ruolo prima del 1950, furono poi ammessi a frequentare un corso teorico-pratico di telegrafia e, avendo superato i relativi esami finali, furono adibiti a mansioni di impiegati telegrafisti, con retribuzione corrispondente al grado 13° del gruppo C. Successivamente, a norma della legge 10 agosto 1950, n. 732, essi furono nominati « commessi » con una retribuzione notevolmente inferiore a quella che percepivano precedentemente da « fattorini mansionisti ».

« Si chiede pertanto che la retribuzione dei suddetti commessi venga quanto meno riportata — sia pure sotto forma di assegno *ad personam* — al livello da essi precedentemente raggiunto, in modo da evitare l'assurda

situazione di una promozione che si risolva in una diminuzione di stipendio, già di per se stesso insufficiente ed inadeguato.

(19184)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'allacciamento telefonico diretto dal comune di Bernalda al capoluogo di Matera, senza passare attraverso il centralino di Pisticci che concede la richiesta comunicazione dopo un'attesa di tre ore, arrecando notevole disagio alla popolazione che deve comunicare con altre località.

(19185)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — dopo sei anni di gestione commissariale imposta alla Cassa nazionale di mutualità e previdenza per gli addetti alla industria della stampa e della carta, organismo parasindacale, con contributi volontari dei soci — non intenda ripristinare una amministrazione ordinaria, democraticamente eletta dai soci stessi come prescritto dallo statuto della Cassa che è stato approvato dal Capo dello Stato fin dal maggio 1954, richiamandosi anche agli affidamenti dati all'interrogante nell'abboccamento avuto unitamente alla rappresentanza dei pensionati della Cassa, nel mese di settembre 1955.

(19186)

« ALBIZZATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se si proponga di adottare per la Commissione centrale di rappresentanza sindacale dei facchini il criterio della rappresentanza proporzionale corrispondente alla norma dell'articolo 39 della Costituzione e ai più elementari presupposti democratici, considerando che il sindacato facchini ed ausiliari, aderente alla C.G.I.L., raccoglie oltre 82 per cento dei lavoratori di categorie organizzate: oppure se intenda seguire gli ingiusti criteri già adottati dalle autorità prefettizie in aperta violazione di tali principi.

(19187)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'attuale stato della pratica relativa all'autorizzazione del cantiere di la-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

voro per la costruzione delle fognature nel comune di Aieta (Cosenza).

« Tale opera, considerata di prima necessità dal Genio civile di Cosenza, verrà finanziata anche dal Ministero dei lavori pubblici, per la parte di propria competenza, per cui l'interrogante ravvisa la necessità di sollecitare l'approvazione ed il finanziamento dell'opera stessa, anche allo scopo di lenire la disoccupazione della zona.

(19188)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando potrà essere autorizzata l'istituzione del cantiere di lavoro per la pavimentazione delle strade e per la costruzione delle fognature nel comune di Tortora (Cosenza).

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se verrà approvato il prolungamento del cantiere n. 023607/1 nel comune medesimo.

(19189)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ravvisa l'opportunità di disporre per l'approvazione del corso di qualificazione per sarti, proposto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Cosenza per il comune di San Sosti, allo scopo di ridurre la disoccupazione locale.

(19190)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Civitella Paganico (Grosseto), di istituzione di un cantiere scuola di lavoro per complessive 3.000 giornate lavorative e una spesa di lire 2 milioni 499.215 a carico del Ministero del lavoro, che mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione della strada Casalcerro in frazione di Pari di detto comune.

(19191)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul sistema invalso di scegliere rappresentanti fittizi in occasione delle designazioni di rappresentanti di competenza del Ministero del lavoro;

sul caso della designazione di una rappresentanza della U.I.L. nella Commissione provinciale dei facchini di Avellino, quando

è noto che detta U.I.L. non ha il sindacato facchini nemmeno sulla carta perché sono tutti iscritti (in maggioranza) alla camera del lavoro ed (in minoranza) alla C.I.S.L.;

sulla necessità di una maggiore oculatezza ed equità degli organi ministeriali che devono rispettare la legge che si richiama alla rappresentanza proporzionale tra i sindacati più rappresentativi.

(19192)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, dato l'aggravamento eccezionale della disoccupazione rispetto all'anno scorso in conseguenza del rigido inverno, non ritenga opportuno predisporre perché venga concesso il sussidio straordinario ai disoccupati della provincia di Forlì.

(19193)

« REALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se risponda a verità che, a seguito della scarsa utilizzazione dei contingenti di formaggio gorgonzola o tipo gorgonzola autorizzati a favore dell'esportazione italiana dal Dipartimento dell'agricoltura degli U.S.A., il dipartimento stesso abbia autorizzato il parziale trasferimento dei contingenti inutilizzati ai paesi nostri concorrenti su quel mercato; ed inoltre per conoscere se, fra le provvidenze intese a difendere l'esportazione negli U.S.A. dei nostri prodotti caseari di fronte ai prodotti esteri d'imitazione, il nostro Governo non ritenga d'includere anche un piano di propaganda collettiva dei nostri formaggi tipici di massa — come il pecorino, il gorgonzola, il grana — i quali vengono abitualmente trascurati dai programmi pubblicitari delle singole ditte esportatrici, che sono ovviamente interessate a concentrare la loro propaganda nel mercato nordamericano sui rispettivi prodotti di specialità.

(19194)

« ZERBI, BERTONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sulla mancata corresponsione del premio di incoraggiamento per la pesca del corallo;

sulle difficoltà in cui si dibatte la categoria interessata soprattutto nella zona di Torre del Greco (Napoli);

sulla necessità di provvedere con urgenza.

(19195)

« MAGLIETTA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere all'alimentazione idrica della popolazione del comune di Campodipietra.

(19196)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere quali disposizioni intendano adottare per venire incontro ai danneggiati dalle recenti nevicate in provincia di Salerno, e particolarmente nell'agro nocerino, dove quasi tutta la produzione agrumaria risulta distrutta. Se intanto non ravvisino l'opportunità e l'urgenza di sospendere le esazioni fiscali almeno fino a quando non saranno adottati provvedimenti di sgravio.

(19197)

« COVELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui l'amministrazione comunale di Fasano di Puglia non ha provveduto sin dall'agosto 1955 alla canalizzazione idrica di appena metri 40, e precisamente del tratto che va dall'angolo di via Forcella a quello di via Passiatore con via Montanaro, con grave disagio delle famiglie abitanti nella zona.

(19198)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda rispondente ad equità presentare al Parlamento un disegno di legge col quale, come con legge 17 luglio 1954, n. 614, fu autorizzata la nomina ad aiutanti ufficiali giudiziari di determinati uscieri di conciliazione, così venga autorizzata la nomina di ufficiali giudiziari di determinati aiutanti ufficiali giudiziari e precisamente di quegli aiutanti ufficiali giudiziari aventi come titolo di studio un attestato di scuola media inferiore, che abbiano esercitato per almeno due anni, anche non continuativi, gli uffici giudiziari.

(19199)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali sono le ragioni che ostacolano l'espletamento della pratica di pensione indiretta relativa a Salvi Pietro fu Giorgio e fu Traverso Maria, nato a Genova nel 1896, deceduto il 15 settembre 1944, milite scelto della milizia stradale.

(19200)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre — in analogia a quanto viene praticato per gli alberghi, i ristoranti ed i venditori ambulanti — che siano estese ai servizi di carrozze-letti, di carroze-ristorante e di ristoro della Compagnia internazionale delle carrozze con letti, le speciali modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata previste dal decreto ministeriale 10 dicembre 1953, n. 95459.

« La disposizione di cui sopra vuole raggiungere lo scopo di dare uno stabile assetto economico al servizio di ristoro per assicurare continuità di lavoro agli addetti a tale servizio che raggiungono oggi più di trecento unità.

« D'altra parte l'applicazione di detta disposizione viene invocata a favore delle attività della Compagnia internazionale delle carrozze con letti — interessanti specialmente il movimento turistico internazionale in Italia — per evidenti motivi di giustizia tributaria, dovendosi tali attività considerare a tutti gli effetti equiparabili a quelle che già godono del beneficio previsto dal citato decreto ministeriale.

(19201)

« PETRUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno disporre che gli uffici del registro della Lucania siano più comprensivi nel concordare il conguaglio 1954-55 dell'imposta generale sull'entrata con gli artigiani locali, tenendo conto che la quasi totalità di essi è dedita ai lavori agricoli per mancanza di lavoro nel campo della loro specifica attività.

Ciò anche in considerazione dei numerosi ricorsi presentati agli uffici del registro, cui ne seguiranno altri alle commissioni provinciali e a quella centrale, con grave perdita di tempo e di denaro anche per l'amministrazione statale.

(19202)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere, in relazione all'opportuno ordine del giorno votato alla unanimità nella seduta del 6 febbraio 1956 dal consiglio comunale di Taranto, quali provvedimenti di carattere urgente intendano — per la parte di rispettiva competenza — assumere per evitare che l'autorità militare marittima proseguiva nella già iniziata azione di esproprio in Taranto della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

zona di piazza Carbonelli ove ha sede un ricovero antiaereo, con in più una fascia perimetrale della larghezza di metri 0,90.

« Se intendano o meno tenere conto dei motivi tecnici, di estetica cittadina e sociali che — a nome di tutta la cittadinanza — ha espresso nel ricordato voto il consiglio comunale di Taranto. Con esso si fa chiaramente intendere che è necessaria la demolizione del ricordato ricovero antiaereo, in quanto inutile e notevolmente deturpante l'estetica di quella zona, per dare posto, invece, non esistendo seri e comprovati motivi di interesse militare, ad una piazza ricca di verde e vicina al mare e quindi necessaria alle esigenze civiche.

(19203)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando sarà dato luogo al provvedimento di trasferimento parziale dell'abitato di Scicli minacciato da movimento franoso dalle alluvioni verificatesi nell'inverno 1953-54, trasferimento parziale deciso dal decreto ministeriale 1° settembre 1955, *Gazzetta Ufficiale* n. 277, (anno 96) del 1° dicembre 1955, ma non ancora cominciato, benché atteso dalla cittadinanza di Scicli che versa in gravissimo stato di disagio.

(19204)

« ANFUSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'ultimo tronco della strada di bonifica, chiamata « strada vecchia » destinata, nel comprensorio del consorzio di bonifica di Venafro (Campobasso), ad unire Colle Tufo alla statale 85.

(19205)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori per la costruzione delle progettate fognature nel comune di San Giorgio Lucano (Matera), lasciato in stato di deplorabile abbandono, con grave pregiudizio alla situazione generale igienico-sanitaria, di cui, più volte, si sono lagnate le autorità locali e le popolazioni interessate.

(19206)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre i necessari

lavori per l'allacciamento Nocera-Ponte Ragone, a mezzo di una strada di circa 8 chilometri che servirebbe a collegare la Lucania con la Calabria ed il cui progetto fu approvato da circa un anno e la cui realizzazione è attesa dalla popolazione di San Giorgio Lucano (Matera) e di altri comuni circostanti, che avrebbero finalmente la possibilità di una rapida e razionale via di comunicazione, indispensabile agli sviluppi della zona.

(19207)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed indispensabile (accogliendo i voti dell'amministrazione comunale e della popolazione di San Giorgio Lucano (Matera), disporre l'immediato inizio dei seguenti lavori di consolidamento più volte richiesti:

1°) contrada « Sotto gli Orti », nella zona adiacente al canale che passa tra il paese e il bosco comunale;

2°) contrada « Lacco », nella zona tra la strada rotabile e i terreni dei signori Guarino e Fazio;

3°) contrada « Sodano-Codicino », nella zona del piccolo fiume che attraversa la contrada.

« Si tenga presente, in proposito, che nelle prime due zone indicate non si è avuto — sino ad oggi — nessun sopralluogo di tecnici, mentre la terza è stata visitata da un funzionario del Genio civile di Matera, che eseguì i necessari rilievi ed assicurò che si sarebbe provveduto alla esecuzione dei lavori.

« Il comune di San Giorgio Lucano attende, inoltre, che si dia corso ai lavori di sistemazione stradale del rione « Selva Nuova ».

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere la data approssimativa in cui potranno essere iniziate queste opere di pubblica utilità, indispensabili per scongiurare al paese i gravi pericoli derivanti da franamento o slittamento dei terreni.

(19208)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di San Giorgio Lucano (Matera), da vari anni progettato e la cui mancata esecuzione provoca grave disagio ai bambini della zona, costretti a recarsi in scuole di fortuna,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

sistemate in locali male attrezzati, non riscaldati e antiigienici con pregiudizio per la salute degli alunni.

(19209)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno completare e rendere pubblico il regolamento forestale, da più anni richiesto dagli appartenenti al Corpo forestale.

« Si tenga presente, in proposito, che le nuove esigenze del servizio e della disciplina e la modifica di alcuni articoli dimostratisi superati rendono indispensabile la ultimazione del citato regolamento.

(19210)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'inclusione del territorio del comune di San Giorgio Lucano (Matera) nel comprensorio di bonifica che consenta al comune stesso di fruire delle provvidenze previste dalla legge per i comuni montani.

(19211)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno in vista del maltempo e delle deleterie conseguenze che ne sono derivate per i lavoratori delle provincie di Catania, Messina, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, procedere alla immediata approvazione delle proposte di cantieri di lavoro ultimamente trasmesse dagli uffici del lavoro interessati e parzialmente approvate dal Ministero in data molto recente.

« L'approvazione totale di tali piani permetterebbe un notevole assorbimento di mano d'opera disoccupata e servirebbe ad alleviare il grave stato di miseria del bracciantato delle suddette provincie.

« In particolare, e per ciò che attiene al piano della provincia di Catania, si chiede di conoscere dal ministro, se non ritenga opportuno di provvedere alla approvazione del cantiere di rimboschimento in contrada Scalazza del comune di Caltagirone, di quello per il completamento del primo piano dell'istituto San Giuseppe nel comune di Calatabiano; di quello per la sistemazione del secondo tratto di via Castagneto Nuovo nel comune di Piedimonte Etneo; di quello per l'ampliamento del cimitero e la sistemazione a terrazze dell'azienda agraria della scuola

statale di avviamento professionale del comune di Paternò; di quello per il completamento e l'ampliamento del nido ricreativo ed educativo del convento dei Cappuccini di Randazzo; di quello per il completamento dell'orfanotrofio Allegra del comune di Acireale; di quello per il completamento del centro di addestramento professionale nel comune di Riposto; di quello per la sistemazione delle strade adiacenti alla strada Pedara-Tarderìa del comune di Pedara; di quello per la sistemazione della strada Altarello nel comune di Belpasso.

(19212)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno richiamare fermamente i collocatori comunali perché si attengano scrupolosamente ai necessari criteri valutativi nell'assegnare i turni di lavoro, preferendo — in ogni caso — i disoccupati che risultino nullatenenti e con eccessivo carico di famiglia, per evitare quanto, troppo frequentemente avviene in Lucania, ove i collocatori di cui sopra assegnano i turni di lavoro con criteri non sempre rispondenti all'equità e alle norme ministeriali.

« Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno obbligare i collocatori a rimettere mensilmente all'ufficio provinciale del lavoro un elenco dimostrativo della destinazione dei turni, recante — accanto al nome del lavoratore — l'annotazione dei titoli preferenziali per cui fu avviato all'occupazione.

(19213)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo i voti più volte espressi dalla popolazione interessata) istituire un cantiere di lavoro nel comune di San Giorgio Lucano (Matera), tenendo conto che da ben tre anni non è stato concesso nessun cantiere di lavoro, che potrebbe alleviare sensibilmente il grave disagio della disoccupazione, in una zona particolarmente provata anche dalla recente ondata di freddo.

(19214)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali siano state le provvidenze assistenziali che sono state annunciate nei giorni scorsi dalla R.A.I., a favore dei pescatori colpiti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

dalla disoccupazione a seguito del persistente maltempo e quali misure intenda prendere per venire incontro con la massima urgenza alle condizioni preoccupanti della categoria. (19215) « CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'inizio dei lavori di costruzione dell'ultimo tronco stradale che allaccia Tursi a Valsinni (Matera), denominato « Strada degli Aranceti », di chilometri 6 circa, tenendo conto che la realizzazione della importante opera pubblica servirebbe ad alleviare di ben trenta chilometri il percorso verso il capoluogo di provincia, con grande beneficio della popolazione di una decina di comuni di Matera e Potenza.

« Si tenga, infine, presente che l'opera di cui sopra arrecherebbe vantaggio anche a coloro che debbono recarsi a Taranto, con enorme beneficio per l'economia agricola e commerciale della intera zona. (19216) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dei trasporti, del commercio estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sospendere l'applicazione del decreto ministeriale, pubblicato sul *Bollettino delle ferrovie dello Stato* n. 4 del 16 febbraio 1956, concernente il nuovo trattamento tariffario per l'uso dei carri frigoriferi, il quale viene a pregiudicare la delicata posizione della nostra esportazione ortofrutticola nei confronti delle produzioni concorrenti.

« Al riguardo essi rilevano che gli aumenti delle tasse e sopratasse per l'uso dei carri frigoriferi, previsti da tale decreto, comportano un effettivo aumento delle tariffe di trasporto di circa il 35-40 per cento.

« Tenuto conto che attualmente oltre il 50 per cento dell'intero traffico ortofrutticolo per l'estero deve necessariamente servirsi di carri frigoriferi e che circa il 50 per cento della nostra complessiva esportazione di frutta, ortaggi, agrumi e patate proviene dalle regioni meridionali e dalla Sicilia, ne consegue che il provvedimento di cui trattasi colpisce quasi esclusivamente l'esportazione ortofrutticola italiana e maggiormente l'esportazione ortofrutticola dell'Italia centro-meridionale ed insulare.

« Gli interroganti ritengono che le misure predisposte contrastino con la riconosciuta necessità di un approfondito esame di tutto il problema dei trasporti. Inoltre esse, anticipando le risultanze di tale esame, vengono a colpire esclusivamente un settore delicato dell'economia del Paese in generale e del Mezzogiorno in particolare, che non gode di aiuti o di premi all'esportazione, non fruisce di agevolazioni fiscali o sociali e deve, per contro, sopportare sui mercati di sbocco il peso di una concorrenza massiccia e qualificata la quale, com'è noto, si avvale di una politica, anche nel campo dei trasporti ferroviari, di facilitazioni e di premi all'esportazione praticata dai governi di altri paesi.

« Gli interroganti debbono infine mettere in rilievo la inopportunità del provvedimento in questione nell'attuale stagione in cui le nostre produzioni, flagellate dal gelo, hanno subito danni rilevantissimi che rendono assai precaria anche la situazione dell'esportazione.

« Per tutte le considerazioni sopra esposte, per non pregiudicare ulteriormente lo stato deficitario della nostra bilancia commerciale, per non aggravare, attraverso un così drastico aumento degli oneri di trasporto, i fattori di squilibrio che l'attuale andamento stagionale ha già arrecato a questo delicato e vitale settore dell'attività economica del Paese, gli interroganti ritengono indispensabile che sia sospesa l'applicazione del provvedimento rimandandone ogni eventuale ulteriore seguito all'esame generale della revisione delle tariffe ferroviarie dal quale non può essere avulso.

(19217) « DE' COCCI, CERAVOLO, PINTUS, SORGI, PIGNATELLI, DELLI CASTELLI FILOMENA, ANTONIOZZI, MAROTTA, DE MARTINO CARMINE, NAPOLITANO FRANCESCO, CAVALLI, PRIORE, SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa e dell'interno, per conoscere i motivi per i quali gli invalidi per servizio di prima categoria, con superinvalidità per tubercolosi ed altre malattie, che, alla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 1953, n. 993, avevano avuto assegnati uno o più periodi di godimento di assegno rinnovabile della durata complessiva superiore a 4 anni, non abbiano potuto ottenere la pensione vitalizia d'ufficio e senza ulteriori accertamenti sanitari, così come dovrebbe es-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

sere interpretato l'articolo 4 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 993;

e se non sia logico dare a tale articolo 4 la stessa interpretazione data dal Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra nella sua seduta del 21 aprile 1951, all'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648, riguardante gli invalidi di guerra e ciò tenendo presente, che il legislatore, come risulta chiaramente dagli atti parlamentari, abbia voluto appunto estendere, con la citata legge 27 dicembre 1953, n. 993, agli invalidi per servizio alcune disposizioni contenute nella legge 10 agosto 1950, n. 648, sul riordinamento delle pensioni di guerra;

e se sia esatto che i decreti preparati dalle due amministrazioni, conformemente alla interpretazione di cui sopra, non siano stati registrati dalla sezione di controllo della Corte dei conti, mentre invece la II sezione giurisdizionale della Corte stessa, con decisione 13509 del 12 agosto 1955, pubblicata nella seduta del 28 ottobre 1955, abbia accolto il ricorso presentato da uno degli invalidi interessati, Barone Giuseppe, deliberando che allo stesso venisse concessa la pensione vitalizia d'ufficio, senza ulteriori accertamenti sanitari e con decorrenza dalla data di entrata in vigore della più volte citata legge del 27 dicembre 1953, n. 993;

e quali provvedimenti intendano adottare per risolvere la penosa situazione degli invalidi per servizio interessati, ai quali non resta altra possibilità che ricorrere, come il Barone Giuseppe, alla Corte dei conti in sede giurisdizionale per vedere riconosciuto il proprio diritto, sopportando ingenti spese tanto gravose per le loro disagiate condizioni economiche;

e se non considerino indispensabile superare l'interpretazione che appare errata data alla legge dalla sezione di controllo della Corte dei conti, ricorrendo all'eccezionale istituto della registrazione con riserva per tutti i decreti finora respinti dalla Corte e per tutti quelli dei grandi invalidi per servizio che, per similitudine di condizione pensionistica, hanno certamente gli stessi diritti del citato Barone Giuseppe.

(19218)

« SELVAGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla erezione in comune autonomo della frazione di Carapelle, attualmente facente parte del comune di Orta Nova (Foggia).

(19219)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se di fronte all'ondata eccezionale di maltempo ed alla situazione gravissima di disagio in cui particolarmente versano nelle regioni colpite le famiglie dei tubercolotici poveri e disoccupati finora ingiustificatamente negletti dalle autorità locali, non si ritenga doveroso disporre con ogni urgenza una speciale distribuzione in loro favore di viveri, vestiario e medicinali. (19220)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere i motivi per i quali il sindaco di Montefiorino e l'ufficio dell'igiene provinciale di Modena, non abbiano provveduto a richiamare il parroco di Farneta perché costruisca un pozzo nero atto a raccogliere integralmente il liquido che esce dalla concimaia di sua proprietà ubicata e scoperta nel centro dell'abitato di Farneta, nonostante le predette autorità siano state dai cittadini del luogo e dall'interrogante sollecitate.

« L'interrogante fa presente inoltre che dalla summenzionata concimaia defluisce del liquido che scorrendo per i viottoli pubblici ha inquinato l'acqua del pozzo artesianesimo che trovasi vicino alla concimaia, fino al punto da rendere l'acqua non potabile e pregiudicato le fondamenta delle abitazioni circoscriventi; e pertanto si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare finché le norme igieniche vigenti siano fatte rigorosamente rispettare.

(19221)

« CREMASCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del trasferimento del commissario di pubblica sicurezza dottor Colonna, in servizio a Partinico, avvenuto improvvisamente dopo pochi mesi dalla destinazione in quel paese, nel novembre dello scorso anno.

« Se risponde al vero che tale trasferimento fu determinato da un rapporto al questore di Palermo, nel quale segnalava essere di ragione pubblica a Partinico che il sindaco avvocato Mancuso soleva riunire nel suo domicilio varie persone per partecipare a giuochi d'azzardo. E più specificamente informava il suddetto questore di una partita di pocker dell'11 agosto 1955, alla quale avrebbero partecipato, tra gli altri, il comandante la tenenza, il comandante la stazione dei carabinieri e il possidente Francesco Salamone da Borgetto,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

che rimase creditore verso il tenente dei carabinieri per lire 394.000, e verso il sindaco per lire 105.000.

(19222)

« LI CAUSI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere le ragioni per le quali sia stato sospeso il pagamento della pensione all'invalido di guerra Adani Lino fu Benedetto, classe 1911, posizione 291944, nonostante sia stato riconosciuto dalla commissione medica superiore il passaggio alla prima categoria.

« Le particolari disagiatissime condizioni economiche del nominato determinatesi a seguito del suo ricovero presso l'Istituto psichiatrico di Villa Igea (Modena) e dalla famiglia a carico costituita dalla moglie inabile e due bambini di tenera età, richiedono un trattamento ed un sollecito esame dell'istanza presentata.

(19223)

« CREMASCHI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per chiedere se non intendano evitare la soppressione della commissione medica pensioni di guerra di Novara in funzione dal 1945, considerando il grave disagio che verrebbero a subire gli invalidi ed i congiunti spesso anziani dei Caduti, data l'estensione della regione, ed il pregiudizio che deriva al rapido espletamento delle pratiche.

(19224)

« FLOREANINI GISELLA, LOMBARDI CARLO, BALTARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se corrisponda al vero che agli alienati, i quali godono pensione di guerra con indennità di accompagnamento, questa indennità venga tolta qualora siano dai familiari ricoverati in luoghi di cura privati; e se detta indennità, corrisposta in tali condizioni, debba essere dai familiari restituita, anche se essi si trovino nella materiale impossibilità di restituzione, come nel caso specifico di Sartori Guglielmo fu Francesco, classe 1906, nuova guerra, da Cornuda (Treviso).

(19225)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non creda opportuno emanare, con provvedimento d'urgenza, un bando di concorso riservato ai direttori didattici incaricati, che

da dieci e più anni esplicano la loro attività e attendono da detto concorso l'assunzione in ruolo.

(19226)

« RIVA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, perché:

premessi che le eccezionali nevicate che da tempo stanno verificandosi in tutta Italia pongono, fra l'altro e fin da ora, il grave problema della sicurezza delle zone attraversate da fiumi di rilevante grandezza per i quali, con la prossima primavera, dovranno defluire le acque certamente assai abbondanti prodotte dal disgelo delle nevi e dalle piogge;

rilevato che il ministro dell'interno nel suo radio-appello del 18 febbraio ha dichiarato che il disgelo potrà « determinare situazioni di notevole gravità » quando l'acqua « gonfierà i fiumi ed i torrenti precipitando (senza rimedio) a valle e nelle pianure », ed ha ricordato le alluvioni di questi ultimi anni; voglia far sapere:

a) se gli argini di destra e di sinistra del fiume Po, specie in corrispondenza della provincia di Ferrara e della provincia di Rovigo nella quale in passato si verificò una rotta così rovinosa, è prevedibile che potranno validamente contenere la massa d'acqua che, nel periodo sopra indicato, si scaricherà nel fiume:

b) se, nel caso in cui la tenuta degli argini appaia fin da ora non assolutamente sicura, abbia disposto o, almeno, intenda disporre perché immediatamente, con tutti i mezzi che la tecnica offre e senza risparmio alcuno di spese, vengano eseguite le opere necessarie alla completa sicurezza delle citate zone rivierasche.

« Le stesse domande gli interroganti presentano per il fiume Reno che, come è noto, più volte negli anni passati, ruppe gli argini in località Poggiorenatico (Ferrara).

(19227)

« CAVALLARI VINCENZO, CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere dettagliatamente quali accordi sono intervenuti con la Regione siciliana in merito alla anticipazione della utilizzazione delle somme assegnate alla Sicilia in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, di cui è fatta menzione nell'articolo 14 del disegno di legge n. 127 presentato all'Assemblea in data 29 dicembre 1955 dalla Giunta regionale siciliana.

(19228)

« PIGNATONE »

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere se — considerate le incongruenze fra la legge urbanistica e le disposizioni che condizionano la approvazione dei piani regolatori alla Giunta provinciale amministrativa; considerati i ritardi e le difficoltà che incontra l'iter dei piani regolatori prima di giungere al decreto definitivo; considerate le sollecitazioni che in ogni convegno vengono espresse congiuntamente dai tecnici e dagli amministratori — non credano opportuno invitare l'Istituto di urbanistica a presentare concrete proposte per favorire uno snellimento della procedura onde evitare interferenze che in una materia così complessa paralizzano la necessaria azione di riordinamento e dimensionamento delle nostre città dedite oggi più che mai a un particolare fervore di opere.

(19229)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere — richiamandosi alla precedente interrogazione 7618 — se non ritengano opportuno, giusto ed utile di ripristinare la concessione speciale XII, almeno agli italiani residenti nei paesi esteri dell'Europa.

(19230)

« DAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — in considerazione delle giustificate lagnanze perché i datori di lavoro, particolarmente in Sicilia, corrispondono con molto ritardo e qualche volta non corrispondono ai lavoratori gli assegni di famiglia e per ferie non godute — non ritenga opportuno di dare disposizioni perché detti assegni vengano pagati dall'Istituto della previdenza sociale direttamente ai prestatori d'opera, moralizzando così questo settore.

(19231)

« BASILE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — considerata l'attività assistenziale che i sanitari prestano nell'organizzazione dei vari enti mutualistici, attività che impegna forse la parte prevalente del loro lavoro professionale — non creda opportuno e necessario predisporre un disegno di legge che impegni le varie organizzazioni mutualistiche a concorrere, accanto agli enti locali, per un fondo di previdenza a favore dei me-

dici condotti onde la loro pensione raggiunga il minimo indispensabile che consenta di entrare con serenità nel periodo di quiescenza.

(19232)

« RIVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali siano le conclusioni cui è pervenuta la commissione costituita a suo tempo presso l'E.N.P.I. per la istituzione del medico di fabbrica e se il Ministero, anche a seguito della opportuna consultazione delle organizzazioni sindacali e degli enti interessati, abbia ora predisposto l'annunciato provvedimento ed intenda presentarlo all'esame del Parlamento.

(19233)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando potrà essere presentato al Parlamento il disegno di legge per l'estensione ai lavoratori dell'agricoltura dell'assicurazione per le malattie professionali.

« Tale domanda è fatta anche in relazione alle attese che si sono determinate da oltre un anno in seguito all'annuncio della ultimazione del testo del provvedimento da parte del Ministero del lavoro, ivi compresa la tabella e il calcolo dell'onere, tanto che fin da allora si attendeva solo il concerto delle altre amministrazioni interessate.

(19234)

« STORCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

1°) quale somma è stata spesa per la costruzione di acquedotti nel Sannio;

2°) quale somma è stata spesa per la progettazione degli acquedotti ed a quali tecnici il Consorzio idrico dell'Alto Calore ha affidato la progettazione.

(19235)

« VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga indispensabile provvedere con un disegno di legge al rapido espletamento dei concorsi per farmacie nelle grandi città e particolarmente a Roma, dove lo straordinario sviluppo edilizio e le maggiori necessità igieniche chiedono lo snellimento delle norme vigenti, già superate dal tempo, dato anche il rilevante numero dei concorrenti.

(19236)

« RIVA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, per conoscere le ulteriori provvidenze che si intendono adottare per alleviare adeguatamente la grave situazione di disagio in cui versano operai, braccianti agricoli, piccoli proprietari, coltivatori diretti e pescatori a causa delle persistenti, eccezionali nevicate nelle provincie di Bari e Foggia.

(19237)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, per conoscere quali motivi ostacolano la nomina del rappresentante delle attività economiche della provincia di Gorizia in seno alla commissione amministratrice del Fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, così come stabilisce la legge relativa.

(19238)

« CECCHERINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai bisogni delle popolazioni della provincia di Agrigento, così gravemente colpite dal persistente maltempo.

« In particolare chiedono al ministro dell'agricoltura, considerato che questa è la terza annata agraria nella quale i coltivatori diretti e gli agricoltori vedono compromessi e più che dimezzati i propri raccolti, quali misure ritenga utile proporre per venire incontro alle disagiate popolazioni agricole che in quella provincia non hanno possibilità di vita.

« In relazione a ciò gli interroganti chiedono al Ministro delle finanze se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di addi-venire ad una sospensione del pagamento delle imposte consentendo ulteriori larghe rateazioni.

« Chiedono inoltre ai ministri dell'interno e delle finanze di esaminare concretamente la possibilità di inviare precise istruzioni alle Giunte provinciali amministrative, perché non venga consentita nessuna maggiorazione sulla imposta fondiaria per ottenere il pareggio dei bilanci comunali e provinciali, essendo ormai diffuso tale sistema di imposizione fiscale che in questo particolare momento assumerebbe un tono maggiormente vessatorio.

« Gli interroganti inoltre, in considerazione che nella zona di Licata (Agrigento) il gelo

ha recato gravissimi danni a circa 1000 ettari di terreno coltivati a primizie, distruggendo tutto il raccolto, chiedono ai sopraddetti ministri di intervenire con contributi straordinari per i piccoli coltivatori diretti, ormai impossibilitati ad esercitare ulteriormente l'attività agricola.

« Nella stessa Licata poi la piena delle acque del fiume Salso ha determinato gravi danni alla parte bassa dell'abitato ed alla zona valliva, così come gli interroganti in una precedente interrogazione avevano previsto, richiedendo provvedimenti purtroppo ancora non disposti.

« È perciò che gli interroganti chiedono al ministro dei lavori pubblici di provvedere perché venga data esecuzione alla sistemazione del fiume Salso sia alla foce che nella zona valliva, secondo il progetto predisposto dal Genio civile di Agrigento, approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Palermo ed in possesso del Ministero.

In particolare chiedono che venga dato pronto inizio ai lavori di ricostruzione del ponte che collegava la terra ferma con l'isolotto in contrada « Mucciacqui », esteso circa 400 ettari di terreno e ormai completamente circondato dalle acque, sempre nell'agro di Licata.

(19239)

« DI LEO, GIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, affinché comunichi all'interrogante i motivi per i quali non è stato ancora corrisposto all'ex militare Calzolaio Leonardo di Antonio — da Grottaglie (Taranto) — l'assegno d'incollocamento dall'entrata in vigore della legge concessiva di tale assegno al 10 gennaio 1953, epoca da cui l'interessato lo percepisce.

« L'interrogante fa presente che la pratica relativa ha il n. 177745 di posizione e che il Calzolaio è titolare del certificato d'iscrizione di pensione privilegiata di guerra n. 5872336, posizione n. 3192780.

(19240)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se vi sia identità tra le due pratiche di pensione di guerra contraddistinte dai n. 1255057 e n. 1136995 di posizione, rispettivamente intestate agli ex militari Nigro Francesco di Michele e Nigro Ciro di Michele, entrambi domiciliati in Grottaglia (Taranto).

« Nel caso affermativo, l'interrogante chiede l'unione delle dette pratiche, ravvisandosi nell'erroneo stato di cose attuale la causa del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

ritardo verificatosi nell'istruttoria della domanda dell'interessato.

« Nel caso negativo, invece, l'interrogante chiede di essere ragguagliato sui motivi per i quali si è fermato l'espletamento dell'una e dell'altra pratica, nonché di avere maggiori dati al fine di identificare i rispettivi titolari di esse.

(19241)

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, se non ritenga doveroso intervenire con misura di emergenza mediante speciale distribuzione di viveri, vestiario e medicinali a favore delle famiglie dei tubercolotici di guerra, poveri e disoccupati senza pensione o con pensione insufficiente, finora lasciate ingiustificatamente in abbandono dalle autorità locali nonostante la loro situazione di gravissimo disagio dovuta alle eccezionali, persistenti ondate di maltempo.

(19242)

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si provveda alla gestione degli acquedotti molisani mediante la istituzione di un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, disponendosi il ritiro del disegno di legge A.R.C.E.M. n. 1613.

(19243)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio estero e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere il loro pensiero in merito al cosiddetto « ridimensionamento » della risaia e, ove il loro parere sia favorevole a tale indirizzo, i motivi per i quali essi antepongono questa linea a quella di un energico intervento in direzione della riduzione dei costi di produzione e dell'aumento del consumo interno e dell'esportazione.

« Per sapere se non ritengono che la politica del « ridimensionamento » sia destinata a colpire soprattutto le piccole e medie aziende risicole, le quali si troveranno certamente in svantaggio nella conversione ad altre colture.

« Come intendono riparare al grave danno che dal « ridimensionamento » subirebbero i lavoratori, sotto forma di riduzione dell'occupazione, inevitabile, trattandosi di uno spostamento verso coltivazioni richiedenti un minor impiego di mano d'opera effettuato

senza quei provvedimenti di riforma necessari per incrementare l'investimento di capitale e così la occupazione.

« Quali provvedimenti intendono prendere per ridurre il divario tra il prezzo del risone al produttore e quello del riso al consumatore.

« Quali iniziative generali si propongono di prendere affinché, in un largo interscambio esteso a tutte le possibili merci, trovi posto un incremento dell'esportazione risiera verso nuovi mercati.

« Se non ritengono indispensabile ed urgente condurre un'azione per la drastica riduzione dei costi parassitari, mediante il rispetto delle attuali disposizioni sulla riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto e ulteriore riduzione a beneficio delle aziende risicole, la riduzione dei canoni d'acqua per l'irrigazione, il controllo e la riduzione delle tangenti percepite dall'Ente risi, il controllo e la riduzione dei costi industriali e di intermediazione.

« Cose intendono fare per eliminare dai costi di produzione l'onere derivante dai sovrapprofitti di monopolio delle aziende fornitrici dell'agricoltura (Montecatini, Fiat, Federconsorzi).

« Se non ritengano decisiva, ai fini della riduzione dei costi, la introduzione della giusta causa permanente per gli affittuari risicoli coltivatori e conduttori.

« Se non ritengano necessario eliminare la concessione del monopolio di esportazione fatta dall'Ente risi a privati.

« Se non ritengano necessario intervenire affinché la tutela del piccolo e medio produttore da parte dell'Ente risi diventi effettiva, anche per evitare la speculazione che sul mercato si fa a danno dei piccoli produttori.

« Se, in considerazione di quanto precede e di quanto notoriamente avvenuto nel passato, non ritiene che si debba condurre una inchiesta parlamentare sull'Ente nazionale risi.

(19244) « AUDISIO, BALTARO, CLOCCHIATTI, CREMASCHI, FLOREANINI GISELLA, FOGLIAZZA, LOMBARDI CARLO, MAGNANI, ORTONA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — in ossequio ad un evidente principio di equità, analogamente a quanto è stato disposto per i canoni enfiteutici e per le rendite vitalizie — non intenda rivalutare di sedici volte le rendite fondiariarie in denaro, ormai inadeguate per l'incidenza della svalutazione monetaria.

(19245)

« BONTADE MARGHERITA ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se sia vero che gli Stati Uniti abbiano fatto una ulteriore offerta di *surplus* agricoli all'Italia, giustificandola col fatto di intervenire ad alleviare i danni arrecati dalla rigidità dell'inverno.

« L'interrogante fa presente, come già in recente occasione, che l'invio di eccedenze agricole, specie di burro, formaggio e carne, porterebbe un gravissimo colpo ad un settore della nostra produzione agricola già fortemente in crisi, mentre sarebbe logico provvedere all'acquisto degli accennati prodotti zootecnici alimentari sul mercato italiano, contribuendo in tal modo ad aiutare sia i consumatori che i produttori colpiti dal maltempo. (19246) « GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno aderire alle richieste insistentemente fatte dai passeggeri interessati, per ottenere che il treno direttissimo n. 89, proveniente da Roma e che attualmente sosta nella stazione di Pisciotta (Salerno) per motivo di « servizio movimento » per la durata di quattro minuti, sia autorizzato a fare regolare servizio passeggeri.

« Detto treno arriva alla stazione di Pisciotta alle ore 6,24 e riparte alle ore 6,28, dopo avere incrociato col treno n. 88 proveniente da Reggio Calabria.

« I motivi della richiesta si basano sulla necessità che hanno diversi funzionari, impiegati, operai e studenti di arrivare a Pisciotta nelle prime ore del mattino e sulla convenienza per altri di partire verso Sapri e Reggio Calabria in ora più adatta agli impegni di lavoro e di commercio.

« È da tener presente che Pisciotta, essendo capoluogo di mandamento, ha tutti gli uffici inerenti a tale qualifica e quindi si rende assolutamente necessario che fin dalle prime ore della giornata i passeggeri possano attendere al disbrigo delle loro incombenze.

(19247)

« RUBINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quanto c'è di vero nelle notizie riportate dai giornali circa una ulteriore offerta di *surplus* agricoli americani all'Italia, giustificata dal fatto d'intervenire ad alleviare i danni arrecati dal rigido inverno.

« L'interrogante fa presente, come già in recente occasione, che l'invio di eccedenze

agricole, specie di burro, formaggi e carne, porterebbe un gravissimo colpo ad un settore della nostra produzione agricola già fortemente in crisi, mentre sarebbe logico provvedere all'acquisto degli accennati prodotti zootecnici alimentari sul mercato italiano, contribuendo in tal modo ad aiutare sia i consumatori che i produttori colpiti dal maltempo.

(19248)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e degli affari esteri, per sapere se risulta che numerose ditte italiane produttrici di pesce conservato sin dall'autunno scorso hanno stipulato con ditte elleniche regolari contratti d'acquisto di olio d'oliva con apertura di credito bancario irrevocabile, e che alla fine di dicembre tali ditte greche venditrici hanno comunicato alle acquirenti ditte italiane, che, per ordine del proprio governo, era fatto loro divieto di consegnare l'olio regolarmente venduto, sia pure con forniture dilazionate;

e se queste notizie corrispondono a verità, quali provvedimenti intende prendere il Governo a tutela degli interessi degli operatori italiani così gravemente compromessi dalle misure del governo greco.

« La mancata consegna dell'olio regolarmente acquistato causa alle ditte italiane gravissimo, incalcolabile danno. Basta considerare che la gran parte delle ditte, contemporaneamente all'olio, hanno acquistato anche pesce; nello stesso tempo si sono adoperate per concludere contratti di forniture dei propri prodotti basati sul prezzo dell'olio già pattuito con le ditte elleniche. In seguito al divieto di consegna del governo greco, le ditte italiane per mantenere i loro impegni commerciali e per assicurare i consumatori e il lavoro ai propri addetti dovrebbero ora procedere all'acquisto dell'olio di oliva sul mercato interno, il cui prezzo nel frattempo è semplicemente raddoppiato, accettando le strane misure del governo greco inconsuete nei rapporti commerciali e la mancanza di ogni tutela da parte del proprio governo.

(19249)

« COLOGNATTI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda prendere in sollecito esame la necessità di concedere, alla provincia di Arezzo, un contributo straordinario integrativo di quello assegnato per il soccorso invernale, stante l'im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

perversare del mantempo il quale, per la particolare durata e rigidità, ha fatto sì che ogni umano limite di sopportazione da parte dei cittadini più bisognosi stia per essere superato, mentre la neve continua a cadere copiosa.

« L'interpellante si permette sottolineare inoltre che il disagio, che anche nella provincia di Arezzo ha colpito un rilevante numero di cittadini a causa del maltempo, è aggravato da numerose particolari situazioni in molti centri industriali della provincia e precisamente: dall'abbandono di ogni attività nei nove decimi del bacino minerario del Valdarno fin dall'autunno scorso; dalla serrata del lanificio di Soci, della fabbrica di mattonelle di Subbiano, dai massicci licenziamenti già in atto alla cementeria Sacci di Bibbiena e alla Forzura di Laterina e dalla totale paralisi della industria edilizia che ormai dura da oltre un mese.

(421)

« BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, sullo spopolamento della montagna e sul costante e progressivo impoverimento della sua economia, nonché sulle misere e precarie condizioni di vita delle popolazioni montane; e per sapere le reali intenzioni del Governo sull'angoscioso problema dei montanari che non sarà possibile avviare a soluzione con mezzi di ordinaria amministrazione, ma che occorre affrontare con provvedimenti di carattere straordinario e con finanziamenti adeguati ai bisogni delle singole zone montane; ed altresì per venire informato sul tempo che il ministro dell'agricoltura ritiene necessario per dare esecuzione a tutte le domande presentate dai coltivatori ai ripartimenti delle foreste intese ad ottenere il concorso finanziario dello Stato previsto dalla legge del 25 luglio 1952, n. 991; e per sapere ancora quali provvedimenti si intende prendere per fronteggiare l'aggravarsi della situazione economica delle zone montane per effetto, anche, dei continui aumenti delle imposte; e se, avendo la legge sulla montagna n. 991 disposto la soppressione dell'imposta erariale sui terreni e sui redditi in agricoltura, il Governo, in adempimento al pensiero del legislatore ed allo spirito della legge, intenda promuovere l'azione necessaria per la soppressione delle sovraimposte e delle supercontribuzioni sui terreni e sui redditi in agricoltura, che, specialmente per le piccole e medie aziende agricole, rappresentano oltretutto ingiusti, insop-

portabili gravami; e, per ultimo, se, avendo presente la depressione economica delle zone montane, non ravvisi la inderogabile esigenza di sollecitare la procedura prevista per la classifica dei comprensori di bonifica montana, accelerando la emanazione dei relativi decreti di classifica e predisponendo, senza indugio, il finanziamento dei piani di bonifica già approntati, in modo da consentire ai consorzi, od ai comuni, la realizzazione di quelle opere che, oltre dar lavoro alle maestranze locali, creeranno le premesse per il risveglio della economia della zona.

(422)

« BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina mercantile, per conoscere se, in seguito alle documentate doglianze apparse su quotidiani di ogni tendenza politica, non ritenga necessaria ed urgente una inchiesta sul funzionamento del Registro italiano navale, sulle asserite interferenze di poteri da parte della presidenza e del comitato direttivo, sulla organizzazione dell'istituto, sulla deficienza di personale, sul clima morale in cui vive il personale stesso, sulla imposizione unilaterale delle condizioni di lavoro senza alcuna salvaguardia, su illegalità e abusi di ogni genere;

e per conoscere altresì se non ritenga che esistano motivi per dichiarare non valida la elezione, avvenuta nel luglio scorso, dell'attuale Presidente del Registro italiano navale.

(423)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, ed il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere — in relazione ai gravi danni, la cui entità non si è ancora accertata, che ha arrecato alla economia agricola ed industriale della Regione pugliese, ed in misura maggiore delle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto, la privazione, per circa 5 giorni, della erogazione di energia elettrica, a seguito dei danni subiti dagli impianti, dai conduttori, dai manicotti, dalle catene di isolatori, dagli ormeggi, dai sostegni, dai tralicci e dagli elettrodotti di grande trasporto e da quelli di alimentazione di riserva, per le perduranti avversità atmosferiche, se non ritenga opportuno disporre una particolare ed apposita inchiesta, intesa innanzi tutto ad accertare se la società S.G. P.E. ha — o meno — provveduto in tempo utile a realizzare gli opportuni investimenti produttivi, capaci di mettere a disposizione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

degli utenti tutti della Regione pugliese i quantitativi di energia elettrica occorrenti al suo sviluppo in ogni settore di vita e di economia. L'accertamento tecnico dovrebbe, in particolare, rivolgersi alla verifica scrupolosa e obiettiva delle effettive condizioni in cui allo stato si trova tutto il servizio degli impianti elettrici onde stabilirne la idoneità, la regolarità, l'ammodernamento o meno, il grado di perfezionamento tecnico, ecc., in relazione agli accresciuti enormi profitti realizzati da tale monopolio elettrico (la S.G.P.E. fa parte del gruppo monopolistico S.M.E.); alle doti di capacità, di idoneità e di sacrificio dimostrate da tutto il personale tecnico ed operaio della predetta società ed alla insoddisfazione attuale degli utenti di energia elettrica che si attendono da tempo concreti provvedimenti che modifichino sostanzialmente i rapporti di struttura economica e di organizzazione di tale fonte di energia, vitale ed indispensabile mezzo di produzione per lo sviluppo della sua economia agricola ed industriale e artigianale, della vita e del progresso civile del popolo.

(424)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli esteri, per sapere se il Governo abbia in animo di turbare o di allentare gli attuali buoni rapporti esistenti tra la Spagna e l'Italia; e, ove questo non sia vero, se giudichi tollerabile che su tali rapporti interferisca dannosamente la Radio-T.V. con trasmissioni di cronaca tendenziose ed ostili al regime vigente in Spagna, spingendosi fino a preannunciarvi nuovi tumulti; alle quali notizie rispondono con strana immediatezza di coincidenza violente dimostrazioni di piazza a Roma contro l'ambasciata di Spagna;

e se ritenga ammissibile che l'organo ufficiale del partito, al quale appartengono il Vice Presidente al Consiglio e un ministro in carica nell'attuale governo si esprima, sempre nei riguardi del regime vigente in Spagna, in termini così offensivi da obbligare il ministro stesso ad annullare da un suo viaggio ufficiale la sosta a Madrid, depennando il già predisposto incontro col collega ministro spagnolo del suo stesso dicastero.

(425)

« GRAY ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere se è d'accordo col prefetto di Firenze sui motivi da esso adottati per annullare l'ordinanza del sindaco di Sesto Fiorentino per la requisizione

della fabbrica di Richard Ginori di Sesto in base alla legge comunale e provinciale n. 148, del 4 febbraio 1915, e relative modifiche, nonché alla legge del 20 marzo 1955, n. 2248, già applicata in analoghe circostanze dal sindaco di Firenze onorevole La Pira.

« Gli interpellanti fanno presente che con tale annullamento l'autorità dello Stato è venuta praticamente in sostegno dei datori di lavoro che, contro la legge in vigore (articolo 510 del codice penale), ha attuato e sta attuando una serrata che, oltre a mettere in gravissima situazione 650 famiglie di lavoratori, tende ad annullare i rapporti di lavoro attualmente in vigore in questo stabilimento, in dispregio al capo I dell'articolo 510 succitato.

(426) « MONTELATICI, PIERACCINI, BARDINI, BARBIERI, CERRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del tesoro, delle finanze e per la riforma burocratica, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora emanato il decreto relativo al decentramento dei servizi del Ministero del tesoro, in attuazione della delega a suo tempo concessa dal Parlamento.

« Benché il relativo schema sia stato esaminato ed approvato dalla commissione consultiva, firmato dal Presidente della Repubblica e dai ministri interessati, e benché siano stati emanati tutti gli altri decreti relativi al decentramento dei servizi degli altri dicasteri, il provvedimento, completo di tutti i suoi requisiti, è stato inesplicabilmente fermato nel suo iter legislativo.

(427) « ANGIOY, ALMIRANTE, ROBERTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21,35.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10 e 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

MICELI ed altri: Provvidenze per l'annata 1955-56 a favore dei fittavoli, coloni, partecipanti di terreni olivetati, e degli olivi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1956

coltori coltivatori diretti del Mezzogiorno e delle isole (2047);

CHIARAMELLO ed altri: Integrazione del trattamento economico dei giudici ordinari della Corte costituzionale (2060).

2. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale dell'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa; firmato a Strasburgo il 6 novembre 1952 (*Approvato dal Senato*) (1184) — *Relatore: Vedovato;*

Adesione agli Accordi internazionali in materia di circolazione stradale, conclusi a Ginevra il 16 settembre 1950 e loro esecuzione (*Approvato dal Senato*) (1381) — *Relatore: Bettiol Giuseppe.*

4. — *Svolgimento di mozioni, interpellanze e interrogazioni.*

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Istituzione del Ministero delle partecipazioni statali (*Urgenza*) (1727) — *Relatore: Lucifredi.*

Norme per la elezione della Camera dei deputati (1237) — *Relatori: Marotta, per la maggioranza; Luzzatto e Almirante, di minoranza.*

6. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatore TRABUCCHI: Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore: Roselli.*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Istituzione della zona industriale di Savona (1150) — *Relatori: Cappa Paolo e Geremia;*

e delle proposte di legge:

TOGNI ed altri: Provvedimenti per la zona industriale apuana (265) — *Relatori: Bellotti e Cappa Paolo;*

MICHELI e VISCHIA: Provvedimenti per la zona industriale ternana (*Urgenza*) (321) — *Relatori: Caiati e Cappa Paolo.*

8. — *Discussione della proposta di legge:*

DI GIACOMO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (1119) — *Relatore: Elkan.*

9. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-51) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-52) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041);

Relatori: Vicentini, per la maggioranza; Assennato, di minoranza.

10. — *Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.*

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori: Di Bernardo, per la maggioranza; Lombardi Riccardo, di minoranza.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE